

La copia n° ... della seconda bozza è riservata

a

Nereto 30 Aprile 2014 ennioantonini@virgilio.it

Ennio Antonini

e u

UNIONE

Edizioni 2015

In copertina: il manovale Sandro Pertini, esiliato antifascista a Nizza nel 1927, porta simbolicamente la calce al *mastro* muratore Armando Lelii che costruisce il *Molino a cilindri* a Nereto, nel 1951.

INTRODUZIONE

Noi voi insieme

Questo è il racconto autocritico di una sconfitta comune, uno scritto collegiale per esprimere il profondo legame tra il lavoro, la vita e la lotta per la conoscenza e l'emancipazione della società. Su tale legame è sorta, lenta e profonda, la nuova società della democrazia e del socialismo.

È un legame organico di lavoro, di vita e di lotte appreso da uomini magnifici, quali il contadino Antonio De Berardinis, il meccanico Antonio De Sanctis, il carpentiere Armando Castroni e l'operaio siderurgico Tommaso Zarroli, quattro tra i tanti citati nel libro.

Il lavoro, la vita e le lotte di ognuno sono stati i mattoni della mia formazione, protesa verso la realizzazione di politiche sociali, che apportino un equilibrio economico nel paese.

Il primo obiettivo è quello di combattere il monopolismo, che disgrega il lavoro, le famiglie e i partiti, arresta la crescita e lo sviluppo e fomenta le ingiustizie.

Da sempre, esso favorisce *nomini soli* da corrompere: presidenziali, saltimbanchi e masanielli.

È indispensabile utilizzare la comunicazione di massa, strumento della viva partecipazione democratica, per far nascere dalla necessità una virtù.

Umanizzare *Internet* e ridare la parola ai lavoratori, sarebbe già un grande risultato.

Negli anni 1986-1993, in Abruzzo sono scomparse la Unione e 15 cooperative del settore. Più o meno la stessa cosa è accaduta nelle restanti Regioni.

I soci avevano un lavoro stabile e dignitoso, ben retribuito e con pienezza di diritti legali.

Dopo vent'anni le loro condizioni sono peggiorate e per le famiglie dei lavoratori gli alloggi sono venuti a costare molto di più.

È giunto il tempo di considerare attentamente l'accaduto e riprendere il cammino: non per ricercare i responsabili, ma per scoprire le cause, debellare la malattia e salvare gli ammalati.

Fiorenti resistenze economiche, sociali e politiche, in giro per il mondo e anche per l'Abruzzo, dimostrano l'evitabilità di quanto accaduto.

Il metodo da sperimentare, soggetto ad eventuali mutazioni *stra fascendo*, potrebbe essere il seguente: la sorta *Unità* diffonde una prima proposta, anche via *Internet*; i cittadini interessati inviano le riflessioni delle loro esperienze; la costituita *Unione* le approfondirà in luogo pubblico, valutando i modi e le forme dei ragionamenti, rinnovando così la prima *Unità*.

Unità-Unione-Unità, circolando democraticamente via *Internet*, illustreranno lo scritto e la parola.

A tal proposito, per approfondire insieme la *Esperienza Unione*, sarebbe utile la costituzione di una specifica *Associazione culturale*.

Questa proposta muove fundamentalmente dal libro del 1985 “*Cooperativa Costruzione Unione*”.

Ho compreso in questo libro, che narra la storia vera delle vecchie Unioni, una sessantina di esperienze unitarie vissute, per approfondirle insieme con i diretti interessati, anche stranieri, ed aiutare le nuove generazioni a costruirne altre più solide, più utili e più belle.

Nereto, 30 novembre 2013

Ennio Antonini

Sommario

Pag.	3	Prefazione
“	5..	Introduzione
“	11	Capitolo 1 - Bianconero ribelle
“	29	Capitolo 2. -Antefatto
“	55	Capitolo 3 - Fondazione della cooperativa 1965-1969
“	63	Capitolo 4 - Strutturazione dell'impresa edile 1970-1975
“	77	Capitolo 5 - Stabilizzazione della cooperativa edile 1976-1980
“	91	Capitolo 6. - Sviluppo dell'impresa di costruzioni 1981-1985

- “ 117 **Capitolo 7 - Distruzione della cooperativa 1986-1989**

- “ 123 **Capitolo 8 - Ricostruzione condivisa operaia e democratica**

- “ 129 **Capitolo 9 - Conclusioni**

- “ 133 **Appendice**

- “ 135 **Manifestazioni e documenti**

- “ 139 **Elenco dei nomi dei partecipanti**

CAPITOLO PRIMO

BIANCONERO RIBELLE

Il paese di Nereto, adagiato sulla groppa di una collina, sita alla sinistra del basso corso del torrente *Vibrata*, respirava più del solito quel giorno l'aria del *Gran Sasso* e dell'*Adriatico*.

Io tralasciai *Contrada Rote*, nei cui adiacenze mio padre e mia madre mettevano a dura prova le loro energie, coltivando un fondo rustico, alquanto disagiata, e sgusciai su un bianco vialone alberato. Da lì raggiunsi la piazzetta del centro del paese, per ammirare il campanile e il merlato palazzo comunale, sorto nel 1929.

Era una calda mattinata dell'autunno 1940 e non potevo sapere la tragedia che avvolgeva il mondo. Cominciai a comprendere qualcosa due anni dopo, quando mio padre partì per il fronte.

Temetti quando i soldati tedeschi requisirono il pagliaio, dove ero solito trastullarmi coi passerotti affamati e mi sconcertai non poco quando il mattino del settembre 1943 vidi frotte di carriole di grano uscire dal fabbricato del bacologico, mentre mia madre, che mi teneva per mano, esclamava: *Fattobbene*, spiegandomi, poi, che era grano ammassato da Mussolini, a discapito dei poveri paesani che pativano la fame, grano ben pagato ai grossi latifondisti con i soldi dello Stato per mantenere alto il prezzo

Al mugnaio Olindo Triozzi, infarinato come un pesce,, mia madre urlava: *Ulì, ndavà li carriole?*

Allora il grano veniva prodotto e l'ammasso fatto per legge, oggi, invece, si ammassano i soldi e si distruggono tutto.

Nel palazzo del *Bacologico*, dove oggi c'è una banca, esisteva un'operosa produzione di filo di seta..

Il risparmio bancario è una virtù, l'ammasso illegale è un crimine.

La seconda conquista avvenne nell'autunno 1944, varcando il portone della scuola elementare.

Entrai in un palazzone austero dalle alte finestre colorate, dopo due anni trascorsi nell'asilo retrostante.

L'anno più bello delle scuole elementari fu l'ultimo, mentre nel primo, sollecitato dalla severa e premurosa maestra, conobbi l'oculista e gli occhiali.

Uscito dalla timida penombra, vissi un anno solare con i compagni, i libri e la palla di pezza.

Fu la prima unione di amicizia, di valori e di conoscenza.



Unione 1944-2014

La più amata e sofferta è stata la Cooperativa Costruzioni Unione, sorta nel 1965.

Qualche anno prima, nel 1960, mi ero diplomato in ragioneria. Ero orgoglioso di essere stato uno dei primi diplomati dell'Istituto Tecnico Commerciale di Nereto, piccolo paese vibratiano.

Ero molto attratto dalla disciplina scientifica della *partita doppia*, scoperta dal frate francescano Luca Pacioli, amico di Leonardo Da Vinci.

Sentimenti entrati in conflitto con la doppia *partita doppia* bianconera, *scorta* tra i *sudati* tasti Olivetti del primo impiego.

Colmo di passione e di ideali, fuggii, nell'estate del 1963 a Milano, inieme con con alcuni miei compagni di studio, bianconeri ribelli. Andammo ad abitare tutti in un attico sito nel *Foro Bonaparte*, al quale si accedeva dopo 108 scale e mnel quale abitava la mamma di Lodina, la signora Marietta.

Nei primi giorni ospitammo anche il giovane socialista Peppino Leli e il comunista scarlatto Simone Rubini: una piccola colonia d'Abruzzo. Lodina lavorava alla *Omnia Elettrodomestici* nei prtessi della Stazione Nord.

Fu assunto al *Servizio Segnalazioni Stradali dell'ACI*, in corso Venezia, per riorganizzare il *Movimento Squadre Alta Italia*.

Nell'autunno successivo l'amico socialista Mario Artali, presidente del *Circolo De Amicis*, mi fornì l'indirizzo della sede delle *Edizioni Oriente*, sitaina *Via Cardinal Mezzofanti*, dove io e Lodina ci recammo il giorno seguente.

I responsabili, compagni Giuseppe Regis e Mario Geymonat, ci diedero l'opuscoletto dei famosi *25 punti*, che segnarono l'inizio dello sciagurato dissenso tra *l'Unione Sovietica e la Repubblica Popolare Cinese*.

Nel mese di dicembre ripiegai a Roma. Lodina lavorava presso un'azienda privata ed io ero occupato presso la sede centrale del *SSS ACI* di via Farini, dove, insieme al dr. Giorgio Merli, dirigevo il *Reparto Movimento Squadre*.

Dopo aver racimolato i soldi necessari, il 2 gennaio 1965 ci sposammo. Testimoni di nozze furono: il socialista Felice Salmoiraghi, il comunista Giuseppe Di Lorenzo, i liberali Luigi D'Alessandro e Antonio Liverani.

Il pranzo venne consumato a Nereto, nella spaziosa abitazione della famiglia Cigno, di antiche radici liberal socialiste, tra una folta rappresentanza di amici comunisti, socialisti e liberali di diverse classi sociali, e in compagnia del piccolo Gianluigi che sgambettava e gorgheggiava felice in braccio al papà.

Nel dicembre del 1969 venni assunto dalla Cooperativa e stabilimmo di costruire una forte *Unione* bianconera per garantire lavoro e unità.

Nel 1984 essa moltiplicò di 161 volte la sua attività e di 873 volte il patrimonio netto, come documentato nel libro (1).

Un amico imprenditore mi confidò queste considerazioni: *un libro sincero un po' ingenuo*, considerazioni che hanno moltiplicato le mie riflessioni degli ultimi trent'anni.

La storia insegna come gli errori più carichi di conseguenze nascano da banali ingenuità; quando interessano intere comunità, occorre cercarli insieme.

Così ho cercato di dirigere la Cooperativa in unità con il mastro socialista Armando Leli, il carpentiere comunista Armando Castroni e il muratore liberale Vincenzo Cecannecchia, lavoro espletato con responsabilità e nobili sentimenti, confortati anche dagli incontri avuti con Sandro Pertini.



*Sant'Omero, Cooperativa Costruzioni Unione 14 dicembre 1985,
Pertini incontra gli studenti del Liceo scientifico di Nereto*

Nel suo studio di senatore a vita sottolineò la lotta unitaria partigiana dei liberali, socialisti e comunisti. Da essa è sorta la Costituzione, la Repubblica italiana e le loro conquiste.

Purtroppo Pci, Psi e Dc non sono più quelli dei miei carissimi amici Gramsci, Nenni e Dossetti, né quelli di Enrico Berlinguer, Francesco De Martino e Aldo Moro. Partiti di massa, legati ai lavoratori, da rinnovare, senza illusioni verso quelli settari e presidenziali che lusingano i cuori, ma non cambiano il mondo.

Il senatore ci assicurò che sarebbe venuto volentieri al 20° anniversario della Cooperativa, per respirare un po' d'aria fresca.

In tale occasione, mi permisi di offrire alla sua simpaticissima segretaria anche una pubblicazione del mio partito, ma ella mi confidò che l'on.le Pertini gradiva solo contatti e colloqui istituzionali.(2)



20° anniversario della cooperativa Unione



Nel salutarmi mi ringrazìo della bella giornata e mi affidò quest'ultima riflessione. *“Rifuggite le lusinghe, restate uniti e andrete avanti.”*

Le sconfitte delle unioni derivano dalla residua forza storica degli adulatori della vecchia società, ingenuamente sottovalutata dalle rispettive unità.

La proverbiale ingenuità dei bianconeri ribelli sedicenti rivoluzionari scarlatti: solo L'Educazione gramsciana eleva i ribelli generosi a rivoluzionari coscienti.

La realtà è complessa e richiede analisi attente alle distinzioni; ma il complessismo strutturale nasconde la verità pur sempre semplice, di classe rivoluzionaria.

La *Cooperativa Costruzioni Unione* è stata distrutta dai faraoni del denaro e dai gregari. Il frastuono mediatico, il saccheggio ostentato e i tuoni oscuri della criminalità hanno turbato le comunità.

La sconfitta ribadisce la natura di lotta delle Unioni e di sacrificio delle Unità di direzione.

Unioni e Unità sconfitte dalla restaurazione monopolista per impreparazione dei successori, (3) per fortuna ancora in lotta per la necessaria riscossa.

Occorre essere educatori, non educanti, ascoltare più che parlare, favorire le potenzialità. La ricostruzione delle unioni sarà la riscossa del sacrificio di lotta. Sacrificio di lotta delle unità apicali: dirigenti, potere e sacrifici o direttori, obbedire e regalie.

La distruzione delle unioni e la restaurazione del dominio monopolista sull'intera società dimostrano il

legame esistente tra l'emancipazione dell'avanguardia della classe operaia e quella di tutti i restanti ceti sociali.

Le Unioni progrediscono se le Unità sanno rinnovarsi. I componenti delle Unità dirigenti vivranno la saggia probità del potere, i lavoratori e i loro alleati delle Unioni godranno la creativa voluttà della produzione.

Questa breve lotta di emancipazione conferma che ciascuna Unione progredirà fin quando la sua apicale Unità

*(questi) non ciberà terra né peltro
Ma sapienza, amore e virtute,
e sua nazione sarà tra feltro e feltro (4)*

Nel frattempo hanno superammassato denaro e derivati, aggravando la diseguaglianza e la crisi: per fortuna siamo ancora in lotta e insieme prepariamo la riscossa.

In una società divisa in classi e senza il potere in mano ai lavoratori, la politica degli arricchimenti e dei sacrifici indiscriminati, annichisce i poveri, arricchisce i ricchi, aumenta la diseguaglianza e aggrava la crisi.

Unità ed unioni sono state distrutte: i nonni sanno, i genitori riflettono, i nipoti imparano e insieme ricostruiranno nuove unità di sacrificio e nuove unioni di lotta e di emancipazione.

I faraoni del denaro nero producono solo criminalità, corruzione e degrado sociale, distruggono le forze culturali, imprenditoriali e lavoratrici.

Le grandi conquiste sociali e le severe sconfitte politiche del secolo scorso insegnano che bisogna curare l'unione dei lavoratori e l'unità ideale e pratica delle tre componenti fondamentali della società: liberale, socialista e comunista.

Unità necessaria alla vita delle unioni di produzione, di ricerca, di comunità e di nazioni.

Unioni di operai, imprenditori, impiegati, artigiani e professionisti per emancipare la società dal dominio dei faraoni del denaro e della criminalità.

La partecipazione unitaria dei cittadini stranieri accende di moderna socialità democratica la *Unione di Comuni Città Territorio Val Vibrata*.(5)

La Città Territorio Val Vibrata è lo specchio dell'Abruzzo, l'Abruzzo dell'Italia, l'Italia dell'Europa e il mondo ha bisogno dell'autocritica delle loro forze comuniste, socialiste e liberali.

L'Europa, culla di antica civiltà, sarà la tomba della criminalità.

La tessitura profonda del lavoro e il cammino lento della democrazia annodano Città, Regioni, Nazioni e Continenti in unioni affluenti lungo l'ordinata transizione, operaia e democratica.

Nelle piazzette assolate il pallone colorato danza tra frotte di vitalissimi bambini bianconeri. Tra frotte e frotte, tra feltro e feltro, tra mattoni e mattoni e tra neutrini e neutroni sorgeranno le unità e le unioni della nuova umanità.

Esse vinceranno i faraoni del denaro, unici responsabili della tragedia secolare di guerre e di povertà che ancora avvolge il mondo.

Durante la fanciullezza vissuta tra i campi, mentre raccoglievamo le zucche, nonna ed io incontrammo una pianta con una corolla di *zucchette* rimaste immature. Ricordando la bontà delle *cime di zucca* che spesso nonna cuoceva, ebbi un'espressione infantile di rimprovero addebitandole la loro mancata crescita.

- *No, fije,, ce vò magnà li cucócce dà magnà pùre li cime, (6)* rispose l'antica saggezza contadina di nonna Massimina. I fiori e i frutti sono tanto più belli e saporiti se ai sali minerali viene impedito di salire *per capillarità* sulle cime delle piante, secondo la migliore arte della potatura. Potare le cime monopoliste e coltivare una fisiologia democratica della transizione socialista dal capitalismo al comunismo sono la realizzazione moderna della concezione di Karl Marx della *Dittatura del Proletariato*.

La direzione sapiente e cosciente della classe operaia ossigena le *filiere* produttive mondiali, irrori i tessuti economici, sociali e culturali delle Nazioni e promuove la crescita della sovranità continentale universale dei popoli.

La grande maggioranza degli uomini è povera e soffre non perché la produzione è poca ma perché è risucchiata dal monopolismo parassitario.

Oggi che il monopolismo nero assedia il bianco e soffoca il mondo, tutte le classi e i ceti imprenditoriali, intellettuali e produttivi prenderanno nelle proprie mani il governo democratico delle località, delle regioni, delle nazioni e dei continenti.

Non è più possibile consentire ai monopolisti la proprietà privata dei grandi complessi apicali delle filiere delle attività produttive e della ricerca fondamentale.

I monopolisti rotolano l'Italia e l'Europa verso le borboniche tre effe festa, farina e forca; toccherà alla classe operaia ripartire dalle liberali tre ci cultura, cucina e coscienza.

Con l'aiuto delle forze della pace e del progresso, l'avanguardia organizzata e cosciente della classe operaia, dei ricercatori amanti della pratica e degli operai amanti della teoria, educata dal partito comunista, strapperà ai grandi monopolisti i complessi apicali delle filiere della produzione e della ricerca per edificare un forte Stato democratico socialista continentale.

Le Città e le Unioni di Comuni saranno gli enti locali di riferimento delle imprese e delle Unioni di lavoro di prossimità: acqua, agricoltura, ambiente, artigianato, edilizia ecosicura, energie pulite, manifatture, turismo. Una nuova sovranità democratica rifiorirà come nella Resistenza Europea contro il nazifascismo. Sarà l'ultimo stato di necessità che si estinguerà in quello della concreta e comune libertà.

Usando socialmente *Internet*, il pugno dei faraoni finanziari di Wall Street, della City e dello Ior sarà isolato e reso innocuo.(7)

Le forze economiche, sociali, culturali e politiche della classe operaia, del proletariato e della borghesia lotteranno e isoleranno il monopolismo finanziario, l'illegalità e la criminalità da esso alimentate. I superprofitti monopolisti e la grossa speculazione saranno super tassati sgravando la produzione e il lavoro.

La ricerca scientifica e tecnologica ha enormemente aumentato la produttività del lavoro sociale, a vantaggio esclusivo dei monopolisti. Per superare le diseguaglianze e risolvere la gravissima crisi che ne sono derivate, occorrerebbe ridurre la giornata lavorativa e aumentare le retribuzioni dei fattori produttivi.

Senza astratte velleità, l'avanguardia organizzata della classe operaia l'attuerà insieme a tutte le forze democratiche, sorte dalla sua lotta storica di emancipazione.

Un vasto e profondo moto democratico diretto dalla classe operaia trasformerà la società, rifuggendo le illusioni di uomini soli presidenziali e piccoli gruppi staccati dalla realtà.

L'ammasso illegale delle dinastie finanziarie sarà sconfitto, senza accanimenti gregari.

NOTE:

1) Giuseppe Di Domenicantonio Ennio Antonini, *Cooperativa Costruzioni Unione*, Val Vibrata 1985, pag. 64.

²⁾*Nuova Unità*, supplemento al n.1, gennaio 1985, documenti del quarto congresso del PCd'I(m-l).

³⁾A. Gramsci, *Quaderni del carcere*, Einaudi 2007, a cura di Valentino Gerratana (Q. 14, §70): *Poiché nella lotta si deve sempre prevedere la sconfitta, la preparazione dei propri successori è un elemento altrettanto importante di ciò che si fa per vincere.*

⁴⁾Dante Alighieri, *La Divina Commedia, Inferno Canto I*:
*Molti son li animali a cui s'ammoglia,
e più saranno ancora, infin che 'l veltro
verrà, che la farà morir con doglia.
Questi non ciberà terra né peltro,
ma sapienza, amore e virtute,
e sua nazion sarà tra feltro e feltro.*

⁵⁾ La *Unione di comuni Città Territorio Val Vibrata* è stata fondata il 31 dicembre 2000 ed è formata dai comuni di Alba Adriatica, Ancarano, Civitella del Tronto, Colonnella, Controguerra, Corropoli, Martinsicuro, Nereto, Sant'Egidio alla Vibrata, Sant'Omero, Torano Nuovo e Tortoreto.

⁶⁾ *No figlio, chi vuole mangiare le zucche (zucche invernali, molto grandi, saporite e nutrienti mangiate con i fagioli) deve mangiare anche le cime.*

⁷⁾ *A. De Tocqueville, La Rivoluzione, Sellerio Editore, Palermo 1989, pag. 124: Per la prima volta, forse, dall'inizio del mondo, si vedono delle classi superiori che si sono tanto isolate e separate da tutte le altre, che si possono contare i loro membri e metterli da parte, come si separa la parte condannata di un gregge; delle classi medie, il cui sforzo non è di unirsi alle classi superiori, ma, al contrario, di preservarsi con cura gelosa dal loro contatto: due sintomi che, se si fosse giunti a capirli, avrebbero annunciato a tutti l'immensità della rivoluzione che stava per compiersi o piuttosto che era già fatta.*

CAPITOLO SECONDO

ANTEFATTO

Domande di un lettore operaio

Tebe dalle Sette Porte, chi la costruì?

Ci sono i nomi dei re, dentro i libri.

Son stati i re a strascicarli, quei blocchi di pietra?

Babilonia, distrutta tante volte,

chi altrettante la riedificò? In quali case

di Lima lucente d'oro abitavano i costruttori?

Dove andavano, la sera che fu terminata

la Grande Muraglia,

i muratori? Roma la grande

è piena d'archi di trionfo. Su chi

trionfarono i Cesari?

La celebrata Bisanzio aveva solo palazzi per

i suoi abitanti? Anche nella favolosa Atlantide

la notte che il mare li inghiottì, affogarono urlando aiuto ai loro schiavi.

Il giovane Alessandro conquistò l'India da solo?

Cesare sconfisse i Galli.

Non aveva con sé nemmeno un cuoco?

Filippo di Spagna pianse, quando la flotta gli fu affondata. Nessun altro pianse?

Federico II vinse la guerra dei Sette Anni. Chi, oltre a lui, l'ha vinta?

Una vittoria ogni pagina.

Chi cucinò la cena della vittoria? Ogni dieci anni un grand'uomo. Chi ne pagò le spese?

Quante vicende, tante domande.

Bertolt Brecht

L'Arte edilizia vibratiana, industria chiave dell'economia della Vallata, affonda le radici in una tradizione storica molto antica. Però, trattandosi della storia umile, non scritta (*historia minor*) della classe artigianale dei muratori - che pure si è mossa a volte con efficacia «nel fondo della Storia italiana» - per noi risulta impresa molto ardua tracciarne un profilo adeguato ed esauriente.

Tuttavia, tramite fonti orali (colloqui con «mastri» muratori anziani) ed eventuali fonti scritte (vecchi contratti d'appalto, scritture, vertenze, ecc.) ci proponiamo, in una prossima pubblicazione della Cooperativa, di raccontarvi qualcosa di più.



Municipio di Nereto.



Villa Corallo in S. Omero.

Per ora possiamo dire che nel passato più o meno remoto, la *Val Vibrata* abbondava di muratori, capostipiti e dirigenti..

A Nereto vi erano i Lelii, i quali, prima dell'ultimo conflitto, percorsero in lungo e in largo il territorio dell'Abruzzo; del Molise e delle Marche, per eseguire lavori a Pietracamela, a Vasto, a Termoli, a Larino, ad Acquasanta, ad Ascoli Piceno e a S. Benedetto del Tronto, dove costruirono l'Ospedale Sordi.

Figura di spicco e maestro attento, era Armando Lelii, compianto presidente della nostra Cooperativa, detto il «Toscano», perché ebbe a soggiornare diversi anni nella patria di Dante.

Ai Lelii si deve la costruzione a Nereto della prima fabbrica di tessuti, la «Migliorati», detta in dialetto «Li telàre», mentre a D'Angelo Giuseppe (Mastre Peppe), la costruzione del Municipio di Nereto e a Di Gaetano Luigi e figlio Antonio l'edificazione, della Chiesa del Suffragio di Nereto e la restaurazione della Casa di riposo «Rosina Rozzi».

A Torano Nuovo, vivevano i Tarquini, con Arcangelo (1824) capostipite e gli eredi Giovanni e Giuseppantonio, che costruirono la chiesa di Mosciano S. Angelo e il Municipio di Ancarano; l'impresa Iampieri Luigi, l'impresa Di Blasio, Luigi e Severino ed infine i fratelli Pantaloni, che edificarono il palazzo Montori e la fontana di Corropoli.

A Garrufo sostavano ii «mastri» Attilio e Giuseppe Di Battista, nonché l'appaltatore Vito Cauti e suo figlio Orfeo, costruttori del palazzo Certilli, situato tra S. Omero e Garrufo, ora «Villa Corallo».

A S. Omero operavano i fratelli Di Sabatino, Solino ed Ernesto, edificatori, fra l'altro, della Villa Pilotti. Uno di loro, Ernesto, approdò in America nel 1906, dopo aver lavorato per due anni alla galleria del Sempione. Continuò con successo la sua attività di impresario nello *Stato del Delaware*, costruendo fabbriche e relative abitazioni per operai, soprattutto per la «multinazionale» Dupont, edifici pubblici, scuole e la celebre chiesa di Sant'Antonio. Quando morì nel 1932, un giornale americano in lingua italiana, *Il Fuoco*, gli dedicò tre pagine intere tra necrologi ed encomi.

A Corropoli, vi era l'impresa Carulli, che contribuì alla ultimazione del vecchio consorzio agrario di Nereto.

C'è da ricordare, infine, l'impresa Angelini di Sant'Egidio alla Vibrata, molto apprezzata in Argentina, per la costruzione, insieme ad alcuni capi mastri, tra cui il menzionato Antonio Di Gaetano di Nereto, di un ponte ferroviario e stradale, sospeso tra due valli.

Anche gli altri centri della Val Vibrata pullulavano di bravi mastri e maestranze; non ci è possibile ricordarli come avremmo voluto per brevità di tempo e di spazio.

C'è da dire anche che un bassorilievo in marmo, murato nella parete esterna del palazzo *Bolívar* di Nereto, precedentemente adibito a sede della Banca Popolare, ricorda il lavoro dei muratori vibratiani, che costruirono case coloniche nelle Paludi Pontine, nel 1934.

È da sottolineare, infine, la massiccia presenza di maestranze nostrane, nella ricostruzione dei centri del Fucino, in seguito allo spaventoso terremoto del 1915.



Quasi a confermare ulteriormente lo spessore ed il peso storico della tradizione muratoria vibratiana, richiamiamo alla memoria la presenza, soprattutto a Nereto, di un gergo organizzato di mestiere, precisamente il *Gergo dei muratori di Nereto*. Si tratta di una lingua speciale, segreta - «una furtiva creazione dell'intelligenza umana», secondo una felice definizione dell'Ascoli - usata dalle maestranze per non farsi capire dagli estranei e soprattutto dai datori di lavoro.

Essa, tuttora nota ai muratori più anziani, è formata da una serie di voci curiose.

Eccone alcune:

li bbaccagne = i maccheroni

/u bballestròse = l' occhio

lu bbattepié = il coniglio

li bbianghi = i soldi, i quattrini

li bbrellandine = i fagioli

la cialandre = la bocca; parlata lasciva

ggisse, -a = bello, *-a*; *lu capaggisse* = il padrone, «bello»

la caffiélla = la ragazza

lu casé = il capomuratore

la casénde = la moglie del capomuratore

la leche de sé = la sega

lu lane de pià = il piano livellato

lu lomme de piò = il filo a piombo

la lusce = l'acqua

lu maréie = il mattone

lu martì = il gesso da costruzione

la maùtta = la ragazza

la mmestòsa = la mammella

lu mméce = il fiammifero

ngalmì = capire, comprendere

lu gnàgnele = l'asino

òffie, pl,uoffie = brutto, brutti

lu raspandérre = il pollo

rusecà = lavorare

lu rusecaterròse = il contadino

lu rusecalegnose = il falegname

lu rusecaferrose = il fabbro
lu ruseche = il lavoro
lu sboie = il mangiare, il cibo
sbuia = mangiare
lu seguace = il compagno
la sfremmecòse = la sigaretta
lu sgabbie = il vino
sgabbeia = bere vino, «libagione»
scaiggia = pagare
lu scaramazzose = «bastoni», asso di bastoni
lu scucciuse = vaso di terracotta
smeccia = guardare, osservare, tener d'occhio
lu spiazze = il prete
li sciusse = le scarpe
lu staffelle = il cacio
stanzia! = ci sta, esiste!
lu stracciuse = il vestito
lu strizzeche = il pane
lu strucche = il puntello di legno
la sturnelle = la giornata lavorativa
la subaggia = la calce, la calcina
sulonze = stupido, sciocco
tabbulà = parlare, discutere
lu tardi = il gabinetto
ulbie òffie = *stà ulbie òffie*, sta per morire, è in agonia
ulbija = dormire
l'uove de chiuò = il chiodo
la urniera = la carne

Ci sono altre voci di contenuto lascivo come: *lu cavìcce* = organo maschile; *la sgurrétta* = organo femminile; *lu furéllé* = il deretano.

E ci sono pure frasi come: *t'ha scaiggiate lu casé* = ti ha pagato il padrone? *sméccia lla mauttine: nda è ggissa!* = guarda quella ragazza; quanto è bella! *tabbuléia piane pe nze fa ngalmì* = parla piano per non farsi capire; *quande i'appùgge a la sturnéllé?* = quanto gli paghi alla giornata? - *quattro mila bbianghì* = quattro mila lire. ecc.

Inoltre i gerganti erano soliti inventare nuovi termini, seduta stante, con questa tecnica: «Grosso modo, si prende una parola italiana (o dialettale o gergale), la si divide in due, si colloca la seconda parte davanti alla prima, mettendoci in mezzo la preposizione *de* o *di*, e si fa precedere il tutto dall'articolo determinativo» (Menarini): *la lave de chia* = la chiave; *la leca di sè* = la sega; *la ledie di sé* = la sedia; *li licchie di sì* = il secchio; *la lija di fi* = la figlia; *la lala di scà* = la scala; *lu lunze de stru* = e così via.

Il gergo, ricco di altre voci, di locuzioni e di inventiva, già pubblicato dal Prof. Ernesto Giammarco, dell'Università «G. D'Annunzio» (in «Bollettino della Carta dei dialetti italiani», Bari 1968, pp. 16 - 31) che lo scoprì su nostra segnalazione, ci riporta senz' altro a quelle antiche corporazioni medievali aventi carattere professionale e con esplicazione di una intensa attività economica e anche politica; e ci potrebbe ricondurre anche all'antica civiltà romana (abbondantemente presente in Val Vibrata, come la lapide dei *Cultori di*

a S. Maria a Vico, comprovante l'esistenza di un antico sodalizio, la statua acefala di L. Mummio, ecc.), nell'ambito di quei sodalizi edili dove nacque, per esempio, l'istituto dell'appalto, ancora adesso in auge.



Particolare di muro in pietra e mattoni.

Inoltre la presenza e persistenza della lingua gergale (*c'è da dire che lo scrittore Vinicio Ciafrè ha scritto nel 2011 il Dizionario del dialetto neretese*) ci fa pensare appunto che le imprese edilizie vibratiane, girando la Penisola in lungo e in largo, usassero questi termini anche a difesa della propria identità.

«Questa necessità di identificazione in un linguaggio che non sia quello delle classi dominanti è stata generalmente trascurata o sottovalutata da quanti si sono occupati di gergo, e forse solo in questi anni se ne è avvertita l'esatta funzione» (Ferrero).

Ci fa pensare anche che la Vallata anticamente dovesse fungere da principale collegamento delle regioni settentrionali e centrali con Napoli, per cui *«si deve dedurre che Nereto può essere considerato il punto irradiante per l'Abruzzo e per le regioni meridionali»* (Giammarco). Identità e furtiva aggregazione, quindi, che da allora hanno costituito un filo conduttore mai interrotto, fino alla moderna cooperazione.

Non è da dimenticare, infine, la presenza femminile nell'ambito dell'antica impresa edilizia nostrana. Le donne, infatti, fino a poco tempo fa venivano spesso utilizzate per lavori di manovalanza e quindi per lavori duri e subordinati.

Ragione questa, forse non ultima, per cui la donna, abituata da millenni alla dura ubbidienza, ha contribuito adesso, in modo determinante, con un altrettanto lavoro duro e stressante di fabbrica, al decollo dell'economia e del cosiddetto «modello vibratiano», nei settori della pelletteria e dell'abbigliamento in genere.

Ricordiamo, a tale proposito, di aver visto, in occasione del recente restauro della chiesa di S. Maria a Vico, un troncone di pietra scolpita, probabilmente d'epoca romana, raffigurante chiaramente una scena di costruzione in cui era appunto visibile una figura di donna in atto di sollevare una tavola, uno «schifo» con la calcina.

Anticamente il materiale da costruzione era rappresentato dalla pietra di fiume, «zaffata» con pezzi di laterizio e legati con calcina di calce spenta mista a sabbia.

Si ricorda, a memoria d'uomo, la cottura in loco, proprio nel cantiere, del mattone. Si usava, infatti «cuocere» i mattoni, appositamente confezionati dentro formelle di legno, essiccati al sole ed infine cotti, accendendo, attorno alla catasta, un gran falò di legna. Con questi materiali umili e con gli scarsi mezzi tecnologici a disposizione, i «mastri» riuscivano a costruire opere, talvolta ardite, come le volte a crociera o a botte, a regola d'arte e non disgiunte da una notevole bellezza.

Più tardi sorsero le fornaci. Le prime furono quella Fiore a Torano Nuovo (*Velunne*), l'attuale «Brico» e la fornace Franchi di Villarosa. Furono esse ad iniziare la fabbricazione razionale dei vari tipi di laterizi.

Certo, le imprese edili di cui sopra e i vari «mastri» si dedicavano essenzialmente alla costruzione di normali case cittadine, di abitazioni rurali, stalle e pagliai, ecc., tranne, naturalmente, delle eccezioni in cui venivano chiamati, come abbiamo visto, ad eseguire opere di più ampio respiro.

Un discorso a parte meriterebbe *la pinciara o penciéra*, casa di terra cruda impastata con paglia e pula, tipica della Vallata, che si inserì prepotentemente nel territorio verso i primi anni dell'Ottocento, quando ci fu un nuovo massiccio ritorno alla campagna ed un nuovo frazionamento fondiario, con conseguente urgente bisogno di abitazioni e ricoveri per il bestiame e per gli attrezzi agricoli, a bassissimo costo e quindi, la cruda terra.

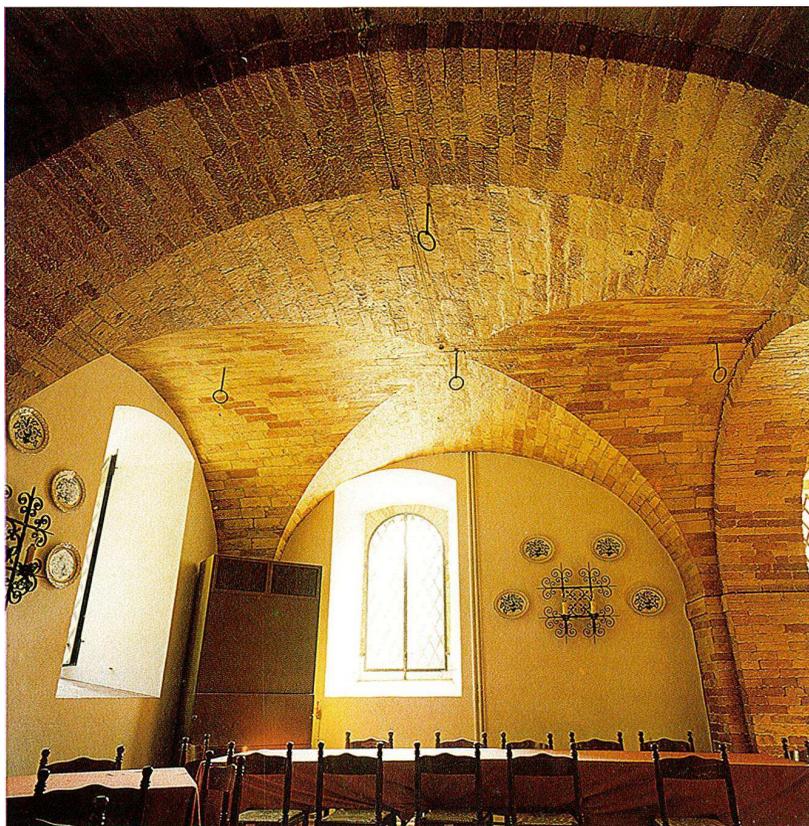
Subentrò qui una figura di artigiano alquanto rozza; *lu pengiarale*, quasi antagonista del raffinatissimo «mastro» muratore. Infatti il termine stette ad indicare per parecchio tempo il dispregiativo di muratore.

Allo stato attuale, sotto l'incalzare delle trasformazioni sociali, anche gli aspetti tradizionali del costruire e dell'«abitare», tendono a mutare e propensioni nuove si fanno strada.

In sostanza urgono nuove risposte a nuovi bisogni. Le case tradizionali lasciano il passo a costruzioni complesse e moderne, con rivolgimenti considerevoli dello scenario urbanistico.

Negli ultimi anni la fascia costiera ha visto l'espandersi dell'edilizia turistica intensiva, con alcuni effetti negativi sul territorio.

L'edilizia residenziale dell'entroterra collinare ha avuto un andamento più diffuso e ordinato, ma pure qui, con certi aspetti contraddittori legati all'adozione dei piani regolatori.



Volta a crociera - Villa Corallo in S. Omero

L'intera vallata si presenta costellata di nuovi e diffusi agglomerati urbani, dove è difficile rintracciare uno stile architettonico definito.

Una caratteristica abbastanza diffusa è la presenza di elementi costruttivi in cemento armato a «faccia vista», come parapetti di balconi anche curvilinei, cornicioni, pareti e rampe di scale esterne, pilastri rotondi e soffitti di porticati, che donano ai fabbricati aspetti decorativi di un certo pregio.

Infatti, in questi anni si è venuta formando una nuova figura di «mastro», vale a dire il carpentiere, modellatore del calcestruzzo, a volte sinuoso comprimario del geniale architetto.

Non sono pochi gli edifici che presentano aspetti di moderna bellezza che il carpentiere e il progettista hanno ottenuto, nonostante la fretta e l'improvvisazione dei committenti.

Va detto, peraltro, che questi nuovi arcipelaghi urbanistici, dallo stile ancora incerto, circondano centri urbani che presentano aspetti di profondo degrado, soprattutto nei comuni più antichi, dove la fiorente vita cittadina di un tempo tende lentamente a spegnersi.

Così come un imperdonabile abbandono sta degradando bellissime costruzioni del passato come la Badia di Corropoli.



Tipica «casa colonica» della Val Vibrata.



«Pinciara» costruzione in terra cruda tipica della Val Vibrata.

Quasi ovunque, anche se la parte centrale della vallata offre già i primi aspetti di una città territorio, sono carenti le iniziative di edilizia sociale, pubblica e di servizio - prevalentemente assunte con criteri e parametri tradizionali, - determinando un'estesa richiesta in questa direzione, in cerca di adeguate risposte.

I nuovi assetti urbanistici, le dimensioni e la qualità dei moderni bisogni residenziali, richiedono un adeguato tessuto e una conveniente mentalità unitaria dei costruttori.

I cittadini in cerca di alloggio tendono, dati i tempi, a formare cooperative di abitazione, e pure gli Enti locali si vedono costretti a consorzarsi per poter programmare e realizzare opere pubbliche di largo interesse e di fattura complessa.

Si formano, di conseguenza, Società miste tra amministrazioni comunali, consorzi di cooperative, nonché semplici privati, per la costruzione di moderne infrastrutture territoriali, per ristrutturare i centri urbani, dotarli di servizi e di arredi urbani, spazi pubblici, zone verdi, capaci di sollecitare ed accogliere le vive espressioni della vita sociale. Tutto ciò per ripopolare di una nuova vita cittadina interi quartieri e paesi.

Pure i tecnici, si aprono con più ampi studi professionali, dove ingegneri, geometri ed architetti mantengono all'altezza dei tempi la trilogia dell'Architetto romano Vitruvio: «solidità, utilità e bellezza».

Lavoratori edili, tecnici, anziani «mastri» e giovani muratori e carpentieri formano cooperative, imprese di costruzioni si consorziano, le stesse Associazioni dei costruttori, come l'ANCE, l'API, la CNA e la LEGA DELLE COOPERATIVE prendono iniziative comuni per affrontare i complessi problemi sindacali degli associati, migliorando, alla fine, la qualità del lavoro.

Nel tempestoso volgere di una crisi illeggibile, una complessità di soggetti si associa, adegua il «gergo» alla domanda della società che cambia, divenendo via via artefice cosciente di un «mercato sociale» delle costruzioni, che già disegna lo scenario urbanistico del 2000, pregno di una nuova socialità.



Centro urbano del Comune di Nereeto

ESPERIENZE DA APPROFONDIRE INSIEME

Bartali e Coppi

Juventus e Torino

Dc e Pci

Urss e Usa

Cina e Urss

Albania e Jugoslavia

Cina e Vietnam

Divide et impera

Il confronto vero è tra *monopolismo finanziario* e *fascismo* da una parte; borghesia, classe operaia, proletariato, popoli, forze liberali, socialiste e comuniste dall'altra parte.

Nel 1950 Gianpiero Boniperti, capitano della Juventus e della Nazionale, firma il documento dei *Partigiani della pace*.

Nel 1951 il campione del mondo Ghiggia gioca una partitella al *Romeo Menti* di Nereto.

Nel 1953 i compagni del PCI della sezione di Nereto piangono la morte di Stalin.

Nel 1955 nonna Massimina prende il primo assegno di pensione. Tornata a casa quasi piangendo e meravigliata dei tanti soldi ricevuti dal direttore dall'Ufficio Postale, mi disse: : “*O fije, cuntruòlla se tutte è a rèula, pecché ijee ‘galèra nge vuòje i’*”.

Nel 1957 avvenne lo sciopero degli studenti ITC di Nereto per la palestra. L'insegnante di Italiano, prof.ssa Anna Maria Galeota, illustra il primo canto dell'Inferno (il veltro e la lupa).

Nel 1960, a causa di una emorragia alla retina, fui ricoverato presso il reparto oculistico del Policlinico universitario Umberto I di Napoli, diretto dal neretese prof. Armando Santoni. In ospedale ricevetti una bellissima cartolina firmata da tutti i compagni e i professori della scuola.

Le cartoline di ringraziamento le affidai ad un parente di un paziente della mia stessa camera, che evidentemente dimenticò di provvedervi, poiché al ritorno fui rimproverato..

Nel 1961 fui assunto dalla Casa di Cura di Nereto e scoprii la *partita doppia* bianconera.

Nel 1962 i missili piombarono a Cuba e Kruscev a Camp David.

In quegli anni ho avuto un rapporto fraterno con il compagno Mdee (Amedeo Di Egidio, Sant'Omero 1905-1980), sagace conoscitore della storia orale del bolscevismo sovietico. ed altrettanto preparato sulla storia scritta del comunismo internazionale: soleva girare con *Rinascita* in una tasca della giacca e *L'Unità* nell'altra.

Nella sua biblioteca di famiglia c'erano tutte le pubblicazioni e i testi delle Edizioni Progress di Mosca e dell'Accademia delle Scienze dell'Urss.

Il 27 ottobre del 1962 il compagno Mdee, carico, come tutti noi, di tensione per la crisi Usa Urss per i missili installati a Cuba, venne a trovarmi nel mio ufficetto sottostrada di Nereto.

Preoccupato dallo svolgimento degli avvenimenti, che egli addebitava alla volontà restauratrice del *grande capitale* finanziario capeggiato dai Rockefeller, se la prendeva con Stalin che *anziché fermarsi a Berlino, avrebbe dovuto arrivare fino a Lisbona.*

Sorpreso da questa sua drastica affermazione, osservai che Lenin, fedele al principio della *non ingerenza*, non sarebbe neanche uscito dai confini dell'Urss.

Caro compagno Ennio,- mi disse - contro i soprusi del capitale finanziario, il compagno Lenin era più consapevole e determinato di tutti noi, Stalin compreso.

In proposito, ti voglio raccontare un episodio avvenuto pochi mesi dopo la rivoluzione d'ottobre e la presa del potere in Unione Sovietica.

A març du lu diciott, lu cap du lu partit boscevc d Baku, na città d tutt uprai la a lu Azerbaigian, ndov c stev na frac d raffineriie di li Rockefeller, sa rtruvò dantr nu fatt gruss d mbrui. Allar l'Uffì du lu part(i)t mannò Stalin a vdà ch er success e p vddà che s tenev da fa. Quan ariò, Stalin arccuntò quall ch er vst e dss cha lu sgrtar(i) avev umbruiat davar, cha lu er ccciat da lu part(i)t e arfatt nu drttiv nuv e cha tenev da rinnv t(u)tt. Allar cmncett a parlà t(u)tt li capriù d lu part(i)t: Bukherin, Stasova, Trotsky, Kalimin, Kamenev, KrestinsKy e Zinoviev, e t(u)tt quint dss cha Stalin avev fatt bon. Allidm parlett Lenin: cnqu msc fa lu part(i)t avant la Rvoluzion d Uttobr e apiat lu putar li upriie p fa na nov suctà sccialist. Tutt l'ucch e li spranz d lu prultariat d tutt lo monn. Titt quind c sta a uardà e c dà na frac d rspunsabltà ancar d ch vars li mbrui d li cumpagn d lu part(i)t. Allar v facc la prpost ch lu compagn Stalin ariass a Baku p j a felà lu mbriò. Fac sta ztt Trotsky ch prvev a vlà parlà, Stalin sa rzzett, mttett una mà iu nsaccocc d lu capputt d Lenin e iett sbbt a Baku. Dop puc iurn armnò e rccuntò cha er fatt quall ch i er stat cummannat, rmttet dantr la saccocc d Lenin la pstol ch avev usat.

CAPITOLO TERZO

FONDAZIONE DELLA COOPERATIVA 1965-1969

Muratori e carpentieri, alcuni anziani «mastri», manovali e un attivo geometra, venticinque in tutto, fondarono a Nereto, il 17 settembre 1965, la COOPERATIVA DI LAVORO UNIONE; senza clamori, quasi col furtivo pudore degli eredi dei gelosi custodi del «gergo».

Venne eletto Presidente il compianto Armando Lelii, «mastro» di arte muraria e di umane virtù.

I primi lavori cominciarono nel febbraio del 1966, con le tamponature e le finiture dell'Albergo *Principe* di Alba Adriatica.

L'apprezzamento dei proprietari e la simpatia del Direttore dei lavori, Ing. Bernardino Galiffa, incoraggiarono l'intrepido drappello cooperativo a muovere i primi passi in un contesto sociale, stupito di tanta novità.



Albergo Principe in Alba Adriatica. Progettista Ing. B. Galiffa.

Vennero i primi lavori pubblici. La ristrutturazione di un edificio scolastico a Civitella del Tronto, con annessa palestra e un pezzo di fognatura, per il comune di Corropoli: piccoli lavori, che portarono, per giunta, i primi grossi guai! Inadeguata ad affrontare le complesse procedure dei lavori pubblici, la Cooperativa si trovò tra i piedi le prime difficoltà finanziarie.

Queste prime difficoltà di rapporti con le Pubbliche Amministrazioni sospinsero i soci alla ricerca delle costruzioni private..

In ogni caso queste iniziali durezza cementarono l'afferrata unità in cooperativa dei soci, ma accentuarono anche aspetti di difesa e di chiusura.

Nei primi quattro anni di vita, vennero costruite prevalentemente case di civile abitazione e il *Mangimificio Bonanza* di Tortoreto Lido, ma la Cooperativa era ancora caratterizzata da cantieri piccoli e sparsi, portati avanti con strumenti tradizionali e, soprattutto, mal collegati tra loro.

Una dimensione e una separatezza del lavoro che alimentarono lo «spirito di squadra», la scarsa visione complessiva, la insufficiente organizzazione e la scarsa circolazione delle esperienze e degli stessi strumenti di lavoro: per spostare un lavoratore o una mola tra un cantiere e l'altro, occorreavano giorni di discussione! In ogni caso tensioni e discussioni animavano, però, la Cooperativa.



Edificio per civili: abitazioni e negozi dei fili Marroni in S. Onofrio



Mangimificio BONANZA di Tortoreto Lido con Silos in c.a.

Nel maggio del 1967, un gruppo di soci fondatori decise di abbandonare la Cooperativa: una perdita di elementi alquanto gelosi della propria arte, poco disponibili al paziente confronto di un lavoro associato.

Ragioni simili, unite all'allora durezza dei tempi, causarono il fallimento di alcuni tentativi di cooperazione edile in Val Vibrata, nei comuni di Nereto e S. Omero, nei primi anni successivi al secondo conflitto mondiale.

Nel luglio del 1967 divenne socio il rag. Ennio Antonini, eletto successivamente vicepresidente della Cooperativa, che entrerà definitivamente, anche come dipendente, nel dicembre del 1969; mentre nell'aprile del 1974, verrà assunto il perito industriale Franco Martelli, come Direttore Tecnico e consigliere.

La sua assunzione segnò una crescita della Cooperativa e contribuì alla definitiva instaurazione di un naturale e completo rapporto di collaborazione e di fiducia tra maestranze edili e tecnici, superando, ad un tempo, la gelosa chiusura del «mastro» e il senso di superiorità che albergava in alcuni tecnici.

Questo inserimento e questa collaborazione nuova furono possibili grazie ad approfonditi dibattiti che impegnarono, in quegli anni, l'intera compagine sociale della Cooperativa.

ESPERIENZE DA APPROFONDIRE INSIEME

Nel 1961 costituimmo a Nereto il Circolo Culturale Gaetano Salvemini insieme al prof. Giuseppe Cocchini, al prof Giuseppe Di Lorenzo, ak rag. Luigi Di Marco e al radiotecnico Mario Rasicci. Il Circolo svolse diverse iniziative politico-culturali, vivacizzando l'intera collettività cittadina e vibratiana.

Nel marzo 1965 ebbe un vivacissimo confronto con l'amministrazione comunale che manovrava per spostare la sede storica del municipio di Nereto.

Nel 1966 contattai a Roma, nella sede di piazza Vittorio, il PCD'I (m-l), parlando con il compagno Vladimiro Areta.

Nel 1967 fu costituita la cellula provinciale del PCD'I (m-l) con i compagni Livio Risaliti, Amanda Cheneri, Antonio De Berardinis, Antonio De Sanctis, Piero De Sanctis e Mario Rasicci.

Ci furono una manifestazione con Manlio Dinucci sulla Rivoluzione Culturale in Cina. e una riunione del PCI con Luciano Gruppi.

(Risciò, Giuseppe Di Lorenzo, Antonio De Berardinis, Giacomo Di Carlantonio, Dario Barbarese e Mario Rasicci).

Nel 1968 a Lanciano ci furono lotte contro la Sangro Chimica e dei tabacchicoltori con il compagno contadino Umberto Caporrella.

Nel 1969 iniziarono varie lotte contro le ristrutturazioni, i licenziamenti e per il lavoro: FORNACE di Nereto con Gamberino Di Natale; FOMA e ZUCCHERIFICIO SADAM di Giulianova con Pio Macera e Carlo Di Marco; prefabbricati RDB di Roseto degli Abruzzi con i battaglieri Adamo e Donato del C.d.f. e il consigliere comunale ins. Angela Re.

Nell'estate del 1969 vi furono le prime lotte operaie contro la ristrutturazione annunciata dalla *Monti Confezioni* di Roseto degli Abruzzi, dove lavoravano circa duemila dipendenti prevalentemente donne. Il battagliero Consiglio di Fabbrica era, tra gli altri, composto da Paola Romani e Giorgio Terramani. Responsabile sindacale di zona della CGIL era Osvaldo Scrivani.

Molto importante fu il sostegno del consigliere comunale ins. Angela Re, che organizzò, tra l'altro, un tendone dove si tenevano incontri, riunioni, eventi di solidarietà. Tra le operaie più combattive si distinse Amina Romani. Cittadini sostenitori molto attivi furono: Carlo Di Marco, Luciano Crescentini e Bruno Braga di Giulianova; Pio Rapagnà e prof. Pia De Nicola di Roseto degli Abruzzi.

CAPITOLO QUARTO

STRUTTURAZIONE DELL'IMPRESA EDILE 1970-1975



Cantina Sociale della Cooperativa Agricola Torri in Torano Nuovo.

Negli anni 1969 - 1972, vennero appaltati lavori di una certa dimensione ed impegno, come il campeggio «Riva Nuova» di Martinsicuro, la cantina sociale «Torri» di Torano Nuovo, tre capannoni avicoli con palazzina, uffici e annessi, per la Società «Due Valli» di Tortoreto, il Silos in c.a. del Mangimificio «Bonanza» e il condominio COOPES, a nove alloggi di S. Omero.

La dimensione di questi lavori e la loro diffusa dislocazione territoriale, misero a prova l'organizzazione della Cooperativa ed accentuarono il dibattito interno.

L'originario senso di difesa si disciolse, aprendosi ai problemi complicati che i nuovi lavori portarono e collaborazioni mai tentate prima, vennero cercate all'esterno. Preziosissima si rivelerà quella del generoso e qualificato Ing. Filippo Di Pasquantonio e di altri tecnici.

Intanto l'urto delle nuove esigenze contribuì a sgretolare l'individualista «spirito di squadra», mentre si veniva affermando la piena e libera circolazione degli strumenti di lavoro e dei lavoratori tra tutti i cantieri della Cooperativa.

Nel frattempo, dopo un certo periodo di incubazione e varie discussioni, vennero finalmente eletti i capocantieri ed assegnati i loro compiti e le specifiche mansioni del governo del cantiere stesso e stabilite riunioni settimanali, necessarie per la completa programmazione del lavoro di tutte le squadre.

Il dibattito che accompagnò questa innegabile crescita dell'impresa cooperativa, contribuì ad affermare e precisare il ruolo del Consiglio di Amministrazione, quale organo delle valutazioni e decisioni strategiche.

Venne superato anche un certo assemblearismo e si riuscì a chiarire un evidente atteggiamento di alcuni soci ancora prigionieri del menzionato «spirito di squadra» e attardati su concezioni anguste e antiquate; come dire: «i soci siamo noi» e i nuovi arrivati devono solo lavorare! Furono anni di svolta e di controversie.

Anche stavolta, alcuni soci, non riuscendo a sopportare il peso e la tensione, se ne andarono, ma la Cooperativa ne uscì, ancora una volta, rafforzata, essendo riuscita a tradurre in profondo senso *cooperativo* l'antica influenza *corporativa* dei «mastri». Del resto si veniva riscontrando il suo successo, sia con le dimensioni di questi lavori, realizzati con rapidità, sia con la buona qualità, nonché complessivamente, a regola d'arte, guadagnandosi, anche l'apprezzamento dei committenti e dei professionisti.



Condominio Unione S. Omero.



Convivio per il X della fondazione della Cooperativa.

Quando, nel novembre del 1975, la Cooperativa celebrò il X anniversario della fondazione, vi regnava, al suo interno, un contegno di entusiasmo ed unità.

Il Presidente Lelii, così concluse il suo discorso di saluto: *«Il momento che il nostro paese e il mondo attraversano è molto grave. Noi vi auguriamo di affrontarlo con giovanile entusiasmo e vi offriamo il nostro motto: «UNIONE».*

Tutti i dipendenti della Cooperativa, allora, erano soci. Li univa una forte tensione cooperativa, che esaltava, in quegli anni e in quelli che seguirono, la notevole produttività dell'impresa.

Maturava, però, nel frattempo, nel settore delle costruzioni, una crisi strisciante, che causò il diradamento delle occasioni di appalti privati, proprie dei primi dieci anni.

La Cooperativa cominciò, così, a rivolgersi nuovamente al mercato delle opere pubbliche, superando gli sgradevoli ricordi dei primi anni.

ESPERIENZE DA APPROFONDIRE INSIEME

Nel 1970 la Cooperativa stipulò un grosso contratto di appalto per la costruzione del *Campeggio Riva Nuova* di Martinsicuro. Alla stipula la società appaltante versò un significativo acconto, (Il titolare della società mi era stato ben rappresentato dal compagno Titta Gentili di Porto San Giorgio) destando incredulità nel compianto presidente Armando Lelii, il quale, durante il tragitto di ritorno, mi fece fermare tre volte l'automobile per leggere bene l'importo dell'assegno.

Venne eseguita la proiezione del documentario *L'Oriente è Rosso..* Prevista nel locale del vecchio cinema, attuale *Sala Allende*, per sopraggiunte difficoltà burocratiche, fu fatta nella mia abitazione, con l'aiuto di mio fratello Mario che allarmato dal numero dei partecipanti, puntellò il solaio.

Lotte contro la ristrutturazione fornaci Branella, Catarra e Diodoro di Roseto.

Mario Geymonat e la Cina di Mao.

Nel 1971 ci fu la lotta per il lavoro alla *Italpelli* di Colonnella con Luigino Tucci, di Martinsicuro.

Nel 1972 partecipai ad una delegazione di partito in Albania con i compagni Ruggero Giacomini di Ancona, Pietro La Gamba di Catanzaro, Elisabetta Di Prisco (figlia senatore Psiup di Treviso) e Antonio Gabriele di Noci (BA).

Lo scrittore albanese, compagno Edmond Caci interprete e accompagnatore, raccontava questo aneddoto: alla domanda *sei un compagno eurocomunista, russo, cinese, albanese o cubano....* egli soleva rispondere: *io sono un comunista.*

Nel 1973 ci furono le lotte alla *Veco Siderurgica* di Martinsicuro con Tommaso Zarroli e Tonino Cichetti di Alba Adriatica e Benito Pantoni di Corropoli.

Episodio antifascista a Teramo con il prof. Piero De Sanctis, ins. Giulio Mosca ed altri.

Manifestazione antifascista a Roseto degli Abruzzi in occasione di un comizio provocatorio del parlamentare Caradonna del Msi-dn, con Luigi Parisciani, Amina e Paola Romani, Lodina Di Pietro, Piero De Sanctis, Bruno Braga ed altri.

Manifestazione antifascista, a Nereto, organizzata dal CAA (Comitato Antifascista Antimperialista) contro il comizio provocatorio del parlamentare Delfino del Msi-dn .Ad essa parteciparono alcune migliaia di cittadini respingendo la provocazione.

Particolare significativo risultò l'aver bloccato al Bivio di Corropoli il tentativo di partecipazione provocatoria da parte del nascente nucleo delle Br a San Benedetto del Tronto (fratelli Peci).

La manifestazione venne organizzata nei minimi particolari nei giorni precedenti da diversi compagni di base del Pci e del Psi, tra i quali: Alcide Armillei, Dante Castelli, Antonio De Berardinis, Mario Rasicci, Giuseppe Spitilli, Umberto Di Giacobbe, Dario Barbarese ed altri.

Roseto degli Abruzzi, manifestazione organizzata dal Comune e dall'Associazione Italia-Cina con la presenza dell'ambasciatore della RPC. L'amministrazione comunale partecipò con il sindaco Giovanni Ragnoli e il consigliere ins. Angela Re. I cittadini più attivi furono il dott. Aristide Vecchioni di Atri, il dott. Luigino Re, le signore Amina e Paola Romani, la prof.ssa Maria Pia De Nicola, la contessa Mazzarosa di Roseto; i signori Piero De Sanctis e Fausto Leone di Teramo; l'insegnante Lodina Di Pietro, il prof. Giuseppe Di Lorenzo e il signor Mario Rasicci di Nereto;, i signori Carlo Di Marco e Bruno Braga di Giulianova.

Nel maggio del 1974, quale componente del Comitato Centrale del Partito Comunista d'Italia (marxista-leninista), guidai una delegazione dell'Associazione Italia-Cina per uno scambio di esperienze con il grande paese socialista. Della delegazione facevano parte ventuno personalità del lavoro, della cultura e della politica del nostro Paese, tra le quali: Pietro La Gamba, delegato operaio del Consiglio di Fabbrica della *Italcementi* di Catanzaro; arch. Edoardo Detti di Firenze, presidente dell'INU, Istituto Nazionale di Urbanistica; avv. Luigi Cavalieri di Roma, della direzione nazionale del Psiup.

Gli interpreti che accompagnarono la delegazione durante i ventuno giorni di permanenza nelle diverse città quali Pechino, Nanchino, Shanghai ed altre furono la compagna Li, il compagno Whu (responsabile) e il compagno Kwo. All'arrivo a Pechino mi fu dato il documento sulla trattazione della *teoria dei Tre Mondi*.

Nel successivo colloquio alla compagna dei tre interpreti aggiunti che accompagnarono la delegazione durante le visite della città di Pechino, ebbi a dire che a mio avviso si trattava di un documento molto importante, pur ritenendo che la società internazionale è soprattutto divisa in classi e dalla lotta per il socialismo; in ogni caso il Partito avrebbe fatto pervenire, alle istanze competenti, la valutazione politica del documento.

La delegazione dell'Associazione Italia-Cina venne accolta all'aeroporto di Pechino da tre interpreti (due uomini e una donna). Ad essi in ogni città si aggiungevano altri tre interpreti locali, due uomini e una donna o viceversa. Realizzammo che ognuno dei tre facesse riferimento ad un'area politica (Mao Tse Tung, Chou en Lai, Lin Piao).

Ancora oggi conservo forti perplessità su questa interpretazione, considerata la piena adesione al *centralismo democratico* del *Partito Comunista Cinese*.

A Nanchino festeggiammo con i compagni cinesi la vittoria del referendum sul divorzio. Nella stessa città, in occasione di una visita museale, un cittadino mi tacciò platealmente di stalinismo.

Arrivati a Shanghai, il compagno Pietro La Gamba ed io osservammo uno sgradevole episodio bianconero. Nel riferirlo all'interprete mi venne risposto di avere fiducia nella *dittatura del proletariato*, diretta dalla classe operaia che occuperà un'intera epoca storica di educazione e rieducazione, secondo gli insegnamenti di Marx, Engels, Lenin, Gramsci e Mao. Al momento di salutarci mi sussurrò all'orecchio *viva il Partito comunista d'Italia (marxista-leninista)*.

Coltivo ancora la speranza di ricambiare il fraterno saluto internazionalista intercontinentale.

Il giorno prima di ripartire per Roma, l'arch. Edoardo Detti venne ricevuto dagli accademici dell'Università di Shanghai, ispiratori dell'allora famoso piano regolatore della popolosa metropoli asiatica.

Ricordo ancora la riconoscenza e la contentezza incontenibile del Presidente dell'Istituto Nazionale di Urbanistica.

Le due ore più belle trascorse nella Repubblica Popolare Cinese furono l'ascolto della storia millenaria di una Comune Popolare fatta dal compagno contadino che la dirigeva. Essa coltivava prevalentemente thè su una superficie pari a quella dell'Abruzzo.

Le due ore più noiose furono l'arido elenco di cifre e di date fatto da un direttore del Ministero degli Esteri che vantava crediti verso l'Associazione Italia-Cina per riviste, opuscoli e libri di propaganda inviati negli ultimi due anni. Elenco del tutto diverso dai documenti che mi aveva fornito il presidente Giorgio Zucchetti, prima di partire da Roma, nella sede di via Del Seminario.

Il primo suscitò l'interesse e l'ammirazione di tutta la delegazione, compresi quelli dell'amico presidente di *Italia Nostra* di Catania. Il secondo urtò la sensibilità del compagno Luigi Cavaliere che mi accompagnava e mise a dura prova la mia resistenza.

Nel 1975 ci furono lotte alla fonderia *Siderman* di Controguerra con Dino Farinelli di Controguerra e Alessandro Monsignore di Ancarano.

CAPITOLO QUINTO

STABILIZZAZIONE DELLA COOPERATIVA EDILE 1976-1980

Nel 1975, vennero appaltati 4 fabbricati, per complessivi 24 alloggi per l'Istituto Autonomo Case Popolari della Provincia di Teramo, tutti realizzati con tempi e qualità soddisfacenti, nei comuni di Nereto, Corropoli, Campli e Martinsicuro.

L'8 giugno del 1979, la Cooperativa aderisce alla Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue, che, da pochi anni, ha istituito il proprio Comitato Regionale a Pescara. Inizia così un travagliato rapporto associativo con la Fondazione dell'Associazione Regionale delle Cooperative di Produzione e Lavoro, che, in collaborazione con altre cooperative del settore delle costruzioni, già opera in Abruzzo.



31 alloggi MCP zona PEEP di Nereto

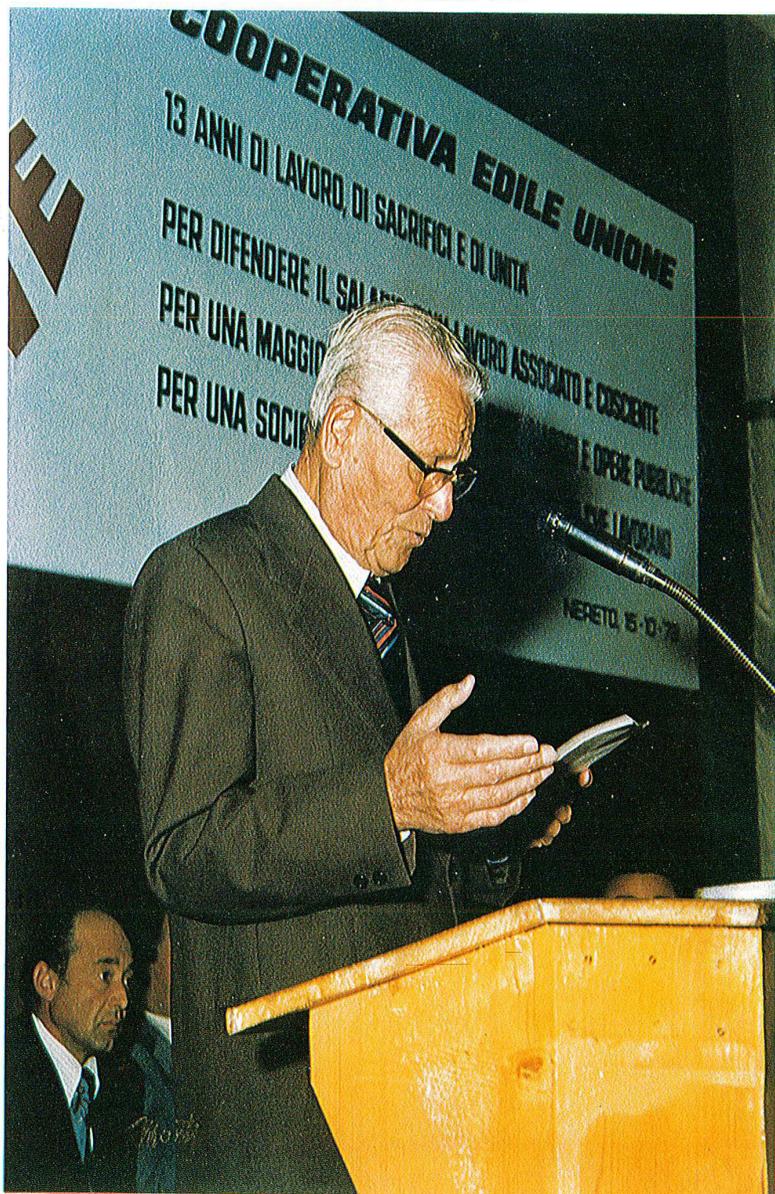
Negli ultimi anni del '70, la Cooperativa realizza alcuni grossi lavori, come il campeggio «Salinello» di Tortoreto Lido ed un complesso di 25 alloggi popolari dello IACP, a Nereto.



Campeggio «SALINELLO» Tortoreto Lido.

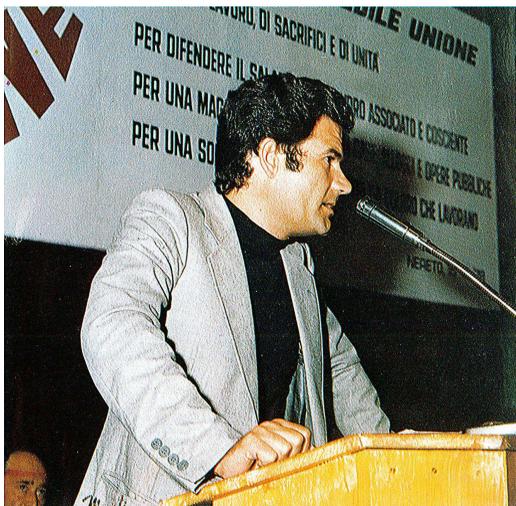
Inizia anche un'attività costruttiva in proprio per la vendita, ed acquista un'area di 10.000 mq. a Sant'Omero, dove comincia la costruzione della propria sede sociale e di un impianto di prefabbricazione.

Armando Ielii, «mastro» di arte muraria e di umane virtù.

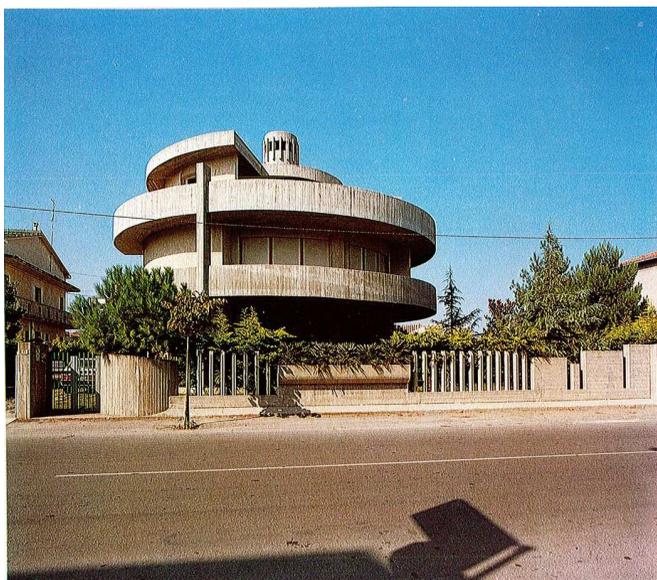


Il 5 febbraio 1978 la Cooperativa partecipa, a Giulianova, insieme ad altre sette Cooperative, provenienti anche dalle altre provincie della Regione ed operanti in edilizia, ad una assemblea per la costituzione di un consorzio regionale delle costruzioni. Un obiettivo importante per il quale sono state incontrate svariate difficoltà e in-comprensioni.

Nell'ultimo Congresso dell'Associazione Regionale delle Cooperative di Produzione e Lavoro aderenti alla Lega, svoltosi a Teramo il 7 aprile 1984, Palazzo della Sanità, esso è stato assunto, con unanime convinzione e chiarezza, come obiettivo principale dell'Associazione. Attualmente si sta lavorando alacremente per attuarlo e dotare il movimento cooperativo regionale delle costruzioni di questo importante organismo, del quale è stata già definita la ragione sociale che dovrebbe essere: *CODECO* Consorzio delle Costruzioni fra Cooperative di Produzione e Lavoro.



*L'Ing. Filippo Di Pasquantonio, mentre interviene alla manifestazione del
15 ottobre 1978.*



Villa D'Agostino in Alba Adriatica Progettista Ing. Eligio Valentini

Nell'ottobre del 1978, la Cooperativa organizza una manifestazione allo scopo di illustrare la propria attività: iniziativa fortunata, in quanto varie organizzazioni, amministrazioni locali e professionisti, colgono l'occasione di un incontro per soffermarsi sui vari problemi di aspetti della crisi e sulle fasi trasformazionali nel settore delle costruzioni.

Al termine dell'incontro venne votata una mozione indirizzata alla Giunta Regionale, riguardante una maggiore incentivazione della costruzione di alloggi popolari ed opere pubbliche in genere.

Detta manifestazione si collocò, infine, al centro del periodo 1976 - 80 che, per la Cooperativa, rappresenta una fase di particolare produttività e di maggiore stabilità interna.

Superate le gelose e anguste chiusure dei primi anni, la Cooperativa si apre, con maggiore maturità aziendale, al mondo esterno. Al termine di approfonditi confronti e dibattiti, il 18 maggio del 1979, l'assemblea generale dei soci approva il Regolamento Interno, col quale vengono precisati i rapporti tra i soci e la Cooperativa stessa e viene istituito anche il Risparmio Soci. Infine, il 27 aprile del'1980, il compianto Dr. Alfredo Pacelli, padre della Cooperazione Abruzzese, insieme col Dr. Ennio Chiarini, illustra ai soci il bilancio 1979, facendo rilevare come esso presenti delle buone possibilità d'investimento, necessari per affrontare le riconversioni che la crisi del settore delle costruzioni richiede.

BILANCIO 1979
COOPERATIVA EDILE UNIONE



Dr. Alfredo Pacelli illustra all'assemblea dei soci della Cooperativa il bilancio del l'anno 1979.

ESPERIENZE DA APPROFONDIRE INSIEME

Nel 1976 partecipai ad una delegazione di partito in Albania con i compagni Pietro Scavo di Bari, Carmelo Fragomeni di Roma e Giovanna Chessa di Cagliari. Avemmo anche un incontro con il compagno Ramiz Alia. A Tirana vedemmo Ubaldo Buttafava che aveva lasciato tempo addietro il Partito.

Nel 1977 ci furono due lotte: una alla tessitura Migliorati di Nereto con Dina Iuvalò.e l'altra alla Fabbrica Radiatori Bonori-Clima di Nereto con Emidio Rapali di Corropoli, Sauro Mazzetta di Alba Adriatica, Giuseppe Cianci, Giuseppe Guzzi, Lorenzo Fucilitti di Nereto

Nel 1978 ci fu a Firenze il terzo congresso nazionale del PCD'I (m-l), dove venni delegato insieme al compagno Carlo Di Marco di Giulianova.

Il Consorzio delle Cooperative di Costruzioni abruzzesi ebbe un confronto con la Fiat in occasione della realizzazione dello Stabilimento *Sevel* di Atessa. Ad esso parteciparono l'ing. Tommaso Di Iorio di Altino, Giuseppe Di Totto di Lanciano, Aldo D'Arco di Atessa e il geom. Carlo Pompa di Giulianova.

Lotte della *GS-Di Stefano* con Katia Alfonsi e Paola Candelori di Sant'Egidio alla Vibrata.

Nel 1979 la Cooperativa Costruzioni Unione presentò un recupero edilizio del comparto Bacologico di Nereto.

I compagni Antonio De Sanctis e Lodina Di Pietro condussero presso la CGIL di Teramo una forte lotta per la stabilizzazione in ruolo di numerosi precari della scuola. Il segretario provinciale della CGIL scuola era il compagno Filippo Boncrazio.

Particolarmente attivi furono anche il prof. Piero De Sanctis, il prof. Fausto Leone, l'ins. Giulio Mosca, l'ins. Angela Re ed altri.

Nel 1980 il CTC e il MPS, Monte dei Paschi di Siena, sottoscrissero una convenzione che assicurava l'applicazione del tasso agevolato ai prefinanziamenti delle costruzioni, realizzate in base alla legge 457/1978 per l'edilizia popolare. Diversamente dalle grandi banche private che attuavano interessi commerciali vicino all'usura, considerando il contributo percepito dallo Stato.

Le Cooperative associate realizzavano sul mercato un notevole abbassamento dei costi di costruzione, trasferendolo ai beneficiari degli alloggi.

Superando non poche difficoltà che travagliavano la Lega Regionale delle Cooperative, il CTC riuscì ad ottenere dalla Regione Abruzzo una cospicua assegnazione di alloggi di edilizia agevolata. Sette cooperative del settore furono inserite nel piano di riparto regionale, a seguito di una positiva

interlocuzione con l'assessore ai LLP Gaetano D'Annunziis.

Lotta alla *Migliorati confezioni- Man's club* con Lodina Di Pietro, Carolina De Santis.

CAPITOLO SESTO

SVILUPPO DELL'IMPRESA DI COSTRUZIONE 1981-1985



Campo di atletica leggera e calcio in costruzione a Nereto.

Nel secondo semestre del 1981, la Cooperativa discute il suo primo programma biennale e l'avvio dei processi di diversificazione della sua attività costruttiva.

Avanza ipotesi di collaborazioni con le altre strutture cooperative e private del settore.

Sollecita nuovi rapporti con le istanze amministrative e sociali, operanti nel territorio.

Intanto affiora, per la prima volta, al suo interno, il dibattito sulla figura e sul ruolo del socio e del dipendente, inquadrati nell'impresa cooperativa, nonché sulle implicazioni e modalità di una ristrutturazione della base sociale.

Emerge in Cooperativa con maggiore evidenza la figura del socio come lavoratore libero dalla frenante mentalità salariale, rivendicativi tipica del dipendente, che assume sempre più il ruolo di lavoratore consapevole, protagonista nella produzione e nella società. Un socio come lavoratore capace di rapporti paritari, né servili né autoritari, con multiforme vivacità personale e senso di cooperazione, sapendo costantemente coniugare personalità e collegialità.

Negli anni 1981 - 1984, vengono appaltati lavori di infrastrutture, quali, tre impianti sportivi e fognature per i comuni di Giulianova, Nereto, S. Omero e Ancarano. Vengono appaltati e costruiti 54 alloggi in Ascoli Piceno, per la Cooperativa Impiegati e Operai per la Casa.

Questo appalto viene conseguito attraverso il CONSCOOP di Forlì, Consorzio Nazionale delle Cooperative di Produzione e Lavoro, al quale la nostra Cooperativa ha accordato la propria adesione il 14 settembre 1982, anche allo scopo di rendere più articolata ed efficace la propria politica commerciale.

Intanto viene appaltato e realizzato l'edificio della Pretura di Giulianova, opera di notevole interesse pubblico. Anche la nuova sede della filiale della Banca Popolare Abruzzese Marchigiana di Nereto, inserita in un comparto di recupero edilizio, in via di completamento, viene, nel frattempo, ultimata.



Pretura di Giulianova in costruzione - Progettista Ing. Gudens Scaramazz



Banca Popolare Abruzzese e Marchigiana in Nereto

Inoltre un opificio industriale, con strutture prefabbricate, della «Zecca sud», del valore di appalto di circa 3 miliardi, con. quasi 14.000 mq. di area coperta, è in via di completamento a Centobuchi. Proprietaria dello stabile, la Società «Setra Legno».

Si viene registrando, quindi, una notevole e diversificata espansione dell'attività costruttiva che non tarda a dare i suoi frutti e le sue soddisfazioni: nel 1984, infatti, la Cooperativa raddoppia il fatturato del 1982, realizzando, negli stessi anni, investimenti produttivi per circa un miliardo e 200 milioni di lire.

Tutto ciò ha introdotto, però, in Cooperativa problemi nuovi e di maggiore valenza gestionale. Una bufera inaspettata di problemi si abbatté sulla gestione aziendale. Insomma, sembra incredibile, ma, per la prima volta, precisamente nel gennaio del 1984, la Cooperativa non riuscì a pagare salari e stipendi: questo, dopo 215 mesi di puntualità salariale!

Non tutti i mali vengono per nuocere, perché, nel frattempo il Consiglio di Amministrazione veniva sollecitato ad impostare la campagna per una prima raccolta di risparmio tra i soci e, infatti, nell'aprile del 1984, giovandosi anche dell'apporto della Sezione Coopercredito della Banca Nazionale del Lavoro, viene deliberato un aumento di Capitale Sociale, elevandolo, così a ben 16,5 milioni per ogni socio.

Tutto ciò, però, e la conseguente «crisi dicrescita» accelerarono e approfondirono il dibattito interno. Anche stavolta non furono pochi quelli che, in un modo o nell'altro, rinunziarono al discorso cooperativo.. Qualche lavoratore si allontanò per essere stato forzato a divenire socio: accadde che per aver voluto un socio in più è stato perso un buon dipendente.

Bisogna, però, dire che mancò, in quel periodo, un tessuto di rapporti esterni idoneo ad aiutare i soci, soprattutto quelli meno pronti a cogliere le novità che venivano maturando in Cooperativa, e che difettarono e difettano tuttora - quelle iniziative politico - ideali, quale naturale alimento per la comprensione dei fenomeni sociali, non esclusi quelli cooperativi.

È da sottolineare, inoltre, che influi negativamente, anche il distacco storico tra Movimento Cooperativo e Movimento Sindacale, non sufficientemente colmato neppure dalla costituzione, in Cooperativa, della Commissione Sindacale, avvenuta il 16 maggio 1980. Un gesto di troppo venne addirittura dalla locale Camera del Lavoro, la quale sembra avesse aiutato alcuni soci a scrivere le lettere di rinuncia!

Tuttavia, il Convegno che la Lega delle Cooperative tenne a Nereto il 11 luglio 1982, in occasione dell'inaugurazione della sede di Via Verdi, sul tema, appunto: *Movimento Cooperativo e sviluppo negli anni '80*, (i risultati e gli interventi furono pubblicati in volumetto, Te-ramo, L'Artistica 1982, pp. 63), cercò di dare una scrollata in questa direzione, sia denunciando la carenza

di un impegno ideale dei partiti verso il fenomeno cooperativo, sia mettendo a nudo la scarsa attenzione delle Pubbliche Amministrazioni, nonché il permanere, - presso vari strati del Potere Pubblico, di ingiuste discriminazioni verso le imprese cooperative.

Per completezza di riferimenti, aggiungiamo anche che il convegno ebbe a denunciare la proliferazione, in Val Vibrata e in altre zone dell'interno, di una cooperazione abitativa, dispersa e frammentaria, tra cittadini in cerca di alloggio, priva di un disegno cooperativo complessivo, altresì portatrice di alcuni turbamenti nel mercato dell'edilizia residenziale e che, fra l'altro, alimentata da miopia strapaesana e spirito di bottega, contribuiva, in modo imperdonabile, alla perdita di occasioni d'oro, per la crescita della mentalità cooperativa.

Molto efficace, in quella occasione, risultò il contributo dei giovani soci della *Cooperativa Impiantistica Due* di S.ant'Omero, che richiamarono le Pubbliche Amministrazioni a più incisivi interventi programmati sul territorio, con attenzioni nuove agli aspetti ecologici dell'ambiente.

Poco è cambiato da allora e l'attuale generale caduta di ideali rende urgente un'operosa iniziativa su questo terreno. Del resto, nelle sezioni dei partiti, poco o nulla si discute di cooperazione, mentre scarse o nulle sono le iniziative per un dibattito ideale e culturale idoneo a rafforzare le aspirazioni verso la cooperazione, verso un mondo nuovo e favorire, nel contempo, la crescente

partecipazione dei lavoratori alla gestione della produzione e della società.

Nell'agosto del 1983, la Cooperativa modifica lo statuto e la propria ragione sociale, adottando un nuovo marchio. Ciò per adeguare la propria immagine all'attuale natura di impresa di costruzioni, impegnata su più settori costruttivi e su un territorio più vasto, smettendo l'abito dell'originaria impresa edile di sola edilizia abitativa.

Un vivace dibattito, anche esterno, tra coloro che avevano seguito più da vicino le vicende della Cooperativa, accompagnò il superamento del caratteristico marchietto col martello che incrociava con la cazzuola.

Nel periodo 1982(1984, furono istituiti corsi di formazione professionale e vennero immesse nuove energie lavorative e tecnico - amministrative. Furono infatti assunti due giovani tecnici, due giovani amministrativi e 18 operai.

Il 2 maggio 1983, il Consiglio di Amministrazione elesse Presidente il socio fondatore Leone Italo, in sostituzione del compianto Lelii Armando, il quale, nel breve lasso di tempo, fino alla dipartita, ricoprì la carica di Presidente Onorario, arricchendo il patrimonio di saggezza e di umana simpatia che ci ha lasciato.

Insomma in questi ultimi tre anni, molti e diversificati avvenimenti, segnarono la vita aziendale della COOPERATIVA COSTRUZIONI UNIONE.

Il raddoppio del fatturato, la varietà della sua attività (edilizia residenziale, infrastrutture, opere pubbliche e industriali), l'espandersi di una propria attività immobiliare, la realizzazione della propria sede sociale (con spostamento — non del tutto indolore — da Nereto a S. Omero), la conduzione di un primo lavoro fuori sede, precisamente in provincia di Pescara, per la SIP, ed, infine, lavori di dimensioni ragguardevoli e di complessa fattura, condotti simultaneamente e sparsi su un territorio interprovinciale, rappresentano gli aspetti più salienti del suo operato, in questi tempi.

Naturalmente senza dimenticare di approfondire sempre più il carattere e il razio cinio cooperativo, elementi peculiari di un'impresa di costruzioni autogestita, specie in una situazione sociale e di mercato fortemente in movimento.



*Sede sociale della COOPERATIVA COSTRUZIONI UNIONE in
S. Omero via Metella Nuova*



«Immagine dell'inaugurazione della sede in Via Verdi in Nereto».

La crisi del settore delle costruzioni intanto si è venuta mano a mano approfondendo, specie in quest'ultimo scorcio di tempo, investita da una selvaggia scomposizione del processo produttivo. Numerose fasi costruttive, infatti, vengono eseguite fuori dall'impresa stessa e affidate a squadre di artigiani e cottimisti.

Tutto ciò, insieme con altri fattori sopra menzionati, ha contribuito a scaraventare all'indietro il settore, facendolo arretrare nel cercare soluzioni -quasi di sopravvivenza- in arcaiche forme di organizzazione e

produttività del lavoro, mortificando, altresì, i timidi tentativi di industrializzazione.

Stiamo assistendo, insomma, ad una polverizzazione costruttiva che impedisce, di fatto, l'innovazione e rende più complessa l'organizzazione di una impresa cooperativa.

Attualmente la nostra Cooperativa è afflitta da alcuni problemi. Primo fra tutti, l'allungamento dei tempi di chiusura dei lavori, causa-to, però, anche da una certa difficoltà di finanziamento dei committenti, poi un certo disordine che regna nei cantieri, una diffusa trascuratezza verso le attrezzature, ed infine una generale caduta della passione cooperativa.

Inoltre l'aumentata complessità dei rapporti interni, alcune resistenze nei confronti dello stabilirsi del vincolo di socio, in relazione ai nuovi dipendenti, le troppe decisioni individuali con relative valutazioni collegiali piuttosto formali e affrettate, nonché i tempi lunghi intercorrenti tra le decisioni e le attuazioni, formano un quadro non troppo edificante.

Se poi aggiungiamo che in questo momento, i soci rappresentano circa la metà del complesso di tutti i dipendenti, a svantaggio evidente della coscienza cooperativa, che buona parte dei lavori di finitura, come abbiamo detto, viene affidata a squadre, esterne, che presso qualche socio riaffiorano vecchie chiusure e che, per finire, in alcuni ambienti si riavvertono sintomi di antiche discriminazioni, allora la situazione diventa

difficilmente decodificabile e si profila all'orizzonte un duro lavoro.

A nostra parziale consolazione, alcune difficoltà finanziarie, qualche volta trasferite a fornitori pazienti, sono in via di superamento.

Qualcuno è convinto che abbiamo osato troppo, sfiorando il rischio di una indomabile elefantiasi. Altri, invece, pensano che osare in tempi difficili, aiuta ad aprirsi, a chiedere e a dare collaborazioni, a trasformarsi in un mondo che si trasforma; ma, a parte qualsiasi considerazione, gli attuali rapporti in Cooperativa presentano davvero una maggiore complessità.

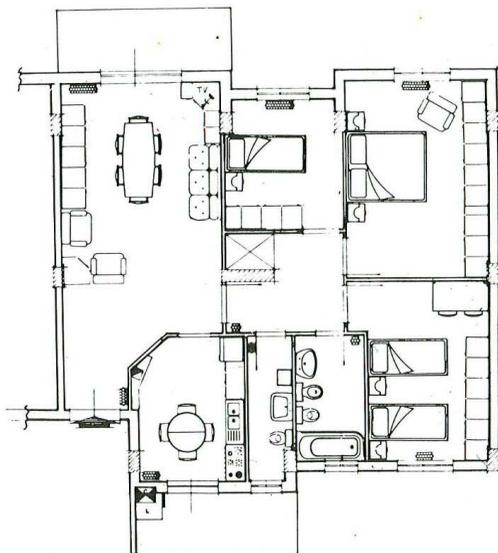
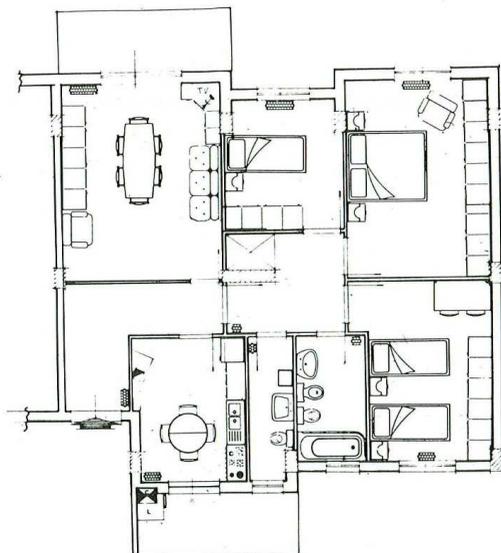
Nel periodo dell'impresa edile, quando si eseguivano prevalentemente lavori di sola edilizia abitativa, le esperienze circolavano con maggiore scioltezza, sia per la somiglianza dei lavori, come pure per la ridotta dimensione dell'impresa, ora, invece, lo sviluppo e soprattutto la trasformazione in impresa di costruzioni, impegnata in più settori e su un territorio più vasto, hanno complicato notevolmente le relazioni interne.

In pratica, l'autista e il carpentiere non s'intendono certo con la stessa facilità con la quale si comprendono, invece, il muratore e il manovale, così pure il tecnico e il ragioniere, oppure il giovane operatore di macchine moderne e il suo responsabile, che, magari, fu allievo dei «mastri». Come pure l'attuale presenza di squadre di collaboratori subappaltanti ha complicato ulteriormente il quadro dei rapporti interni: infatti, il rapporto con queste maestranze passa attraverso il filtro di titolari

generalmente di ottima professionalità, ma spesso portatori di esuberante individualismo, attributi che proiettano nell'insieme dell'impresa autogestita effetti contraddittori.

L'esperienza finora accumulata ci ha fatto comprendere che il lavoratore di una cooperativa di costruzioni deve non solo essere professionalmente capace ma, soprattutto, deve essere profondamente umano e sensibile verso i compagni di lavoro e il tessuto civile ove vive e lavora. Deve essere portatore di vivace iniziativa individuale e senso associativo, avere grande interesse per il proprio mestiere e passione cooperativa, essere disposto, per dirla in breve, di elevarsi costantemente unendo professionalità e socialità.

Anche per i collaboratori, siano essi titolari di specializzate imprese artigiane o altri, l'esperienza ci ha mostrato di prestare attenzione a personalità che riassumano fondamentalmente questa saggia coniugazione di alta professionalità e socialità.



Interni dei 36 appartamenti in costruzione nella zona PEEP di Nereto.

Lo stesso attuale rapporto esistente tra apparato tecnico-amministrativo e struttura produttiva dei cantieri, è molto diverso dal rapporto che vi era, per esempio, tra «Il Presidente» o «Il Direttore» e il resto dell'impresa.

Anche i ruoli del Consiglio di Amministrazione e della Presidenza, risultano oggi più articolati e complessi e bisognevoli, quindi, di nuovi apporti.

Di qui sorge la necessità di una forte passione che aiuti ognuno a capire il cambiamento e ad approfondire e rinnovare il proprio bagaglio cooperativo e professionale.

Sarà possibile- ci chiediamo - in mancanza del necessario contributo ideale dei partiti e della cultura, continuare il processo di conscientizzazione che tutto il movimento cooperativo sta portando avanti, con grande sforzo, per il rinnovamento e lo sviluppo?

Nella Cooperativa Costruzioni Unione di oggi l'aumentata dimensione dei lavori e la loro accentuata diversità, richiedono il superamento delle forme elementari di democrazia e di partecipazione. Non è più sufficiente il rapporto assembleare e individuale con il socio. Sono necessarie anche altre forme di democrazia e di partecipazione più diffuse, più specifiche, dove, figure nuove assumano ruoli nuovi. Una crescita di coscienza e di partecipazione che richiede un ruolo e iniziative ideali da parte dei partiti e della cultura, la necessità di ricevere l'insegnamento, tra l'altro, di esperienze altrove già vissute, condizioni indispensabili

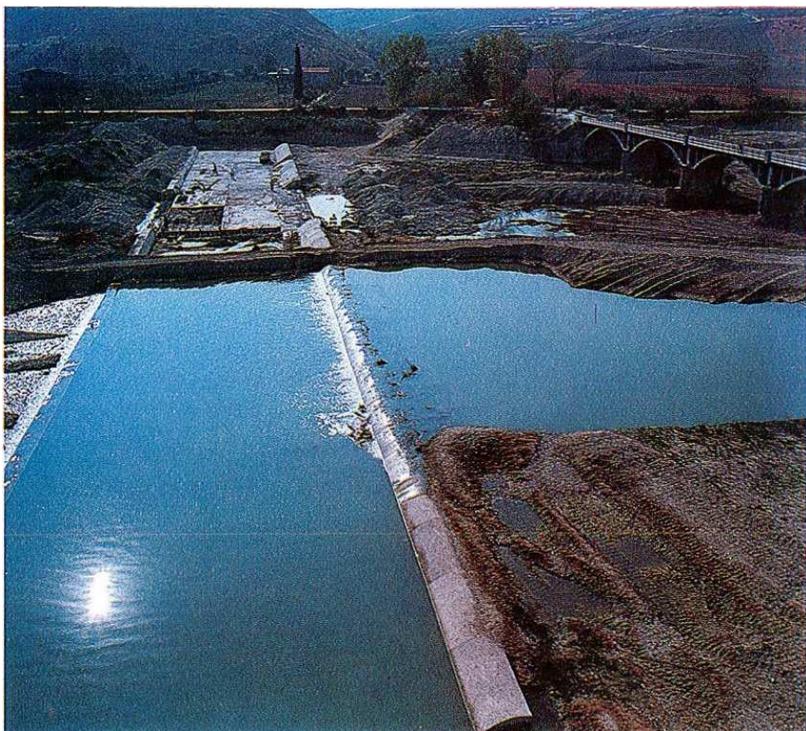
per permettere un ulteriore e necessario sviluppo della produttività dell'impresa autogestita.

Intanto nel mercato delle costruzioni, proliferano nuovamente il cottimismo, il sottosalario e il lavoro nero, nel mentre il sistema del credito, non alimenta adeguatamente la crescita cooperativa.

Da qualche anno la società civile vive una complicata fase di transizione che si trascina tra incertezze, sussulti all'indietro e, in parte, anche, spinte in avanti, e una profonda ambivalenza, oscillante tra minacce terrificanti e prospettive luminose, sembra dominare un po' dovunque, facendo allungare lo sguardo verso il 2000. Di conseguenza, interrogativi gravi inquietano le coscienze. Eppure, ad onta di tutto ciò, i lavoratori e le energie migliori della società, costruiscono in silenzio e con tenacia, nuove crescite civili e di partecipazione.

Negli ultimi anni la nostra Cooperativa ha tentato, con soddisfacente successo, di rafforzare la propria presenza nel mercato delle opere pubbliche e delle infrastrutture.

Una particolare importanza riveste il rapporto con l'Istituto autonomo per le Case Popolari della Provincia di Teramo, per il quale abbiamo realizzato complessivamente centosei alloggi. Per conto dell'Amministrazione Provinciale di Teramo, sono stati iniziati i lavori di completamento dell'Istituto Tecnico Commerciale di Roseto degli Abruzzi.



Opere di difesa sul fiume Tronto per conto del Provveditorato alle opere Pubbliche di Ancona.

Inoltre si stanno realizzando opere pubbliche e infrastrutture per 7 comuni della provincia, compreso il Capoluogo. È in via di ultimazione il sottopasso ferroviario della stazione di Alba Adriatica, per conto delle Ferrovie dello Stato. Un intervento di Edilizia Economica e Popolare, per 36 alloggi in zona PEEP del Comune di Nereto, è in via di ultimazione. Si tratta di

appartamenti di 95 metri quadrati di superficie utile, con fondaco e posto macchina, ceduti al prezzo di Lire 51.000,000, con mutuo agevolato, a famiglie di lavoratori, aventi i requisiti previsti dalla Legge n° 457 del 1978.

È un programma che la Cooperativa ha inserito nelle proprie attività mutualistiche, per agevolare l'accesso alla proprietà dell'alloggio alle famiglie di lavoratori. Ciò è stato possibile anche per la collaborazione dell'Amministrazione Comunale di Nereto.

Un programma costruttivo di edilizia popolare è previsto per i primi mesi dell'86, sull'area PEEP Colli Innamorati del comune di Pescara, come parte integrante di un interessante e complesso intervento di edilizia popolare progettato dal Movimento Cooperativo Abruzzese, che verrà realizzato in collaborazione con un consorzio di imprese private. Secondo la definizione di un protocollo d'intesa, raggiunto lo scorso anno, la COOPERATIVA COSTRUZIONI UNIONE interverrà, insieme alla COOPERATIVA NUOVA RINASCITA, alla COOPERATIVA ALTINESE e ad altre imprese private, per la completa realizzazione di un «pezzo di città» a Pescara.

Soci e dipendenti più giovani tendono, però, nonostante tutto, a veicolare in Cooperativa le inquietudini e la diminuita tensione ideale di questi ultimi anni. Qualche socio più anziano sente meno «sua» questa Cooperativa, che si sviluppa e si rinnova, nel

mentre qualche altro si interroga su cosa avverrà quando dovrà lasciarla per raggiunti limiti di età.

Senza alcun dubbio vi è oggi in Cooperativa la traccia tangibile di profonde trasformazioni: della sua struttura costruttiva e del suo corpo sociale. Vi è anche qualche insoddisfazione di fronte ai traguardi raggiunti o programmati.

Ancora una volta si impone la riflessione su un principio fondamentale: lo sviluppo di un'impresa Cooperativa è strettamente legato allo sviluppo produttivo, civile, sociale e culturale del territorio ove vive e lavora.

Per nuovi traguardi cooperativi, come abbiamo più volte ribadito, dovremo essere coprotagonisti della nuova crescita produttiva e civile dell'intera società abruzzese, mettendo sul piatto della bilancia nuova forza e volontà coscientizzante.

Pure importante sarà una maggiore articolazione sul territorio della presenza della Cooperativa, delegando con più democrazia le varie responsabilità e suscitando partecipazione, da parte delle energie migliori che man mano aderiscono.

Approfondire la democrazia interna, con più articolati momenti di partecipazione, migliora l'attività della Cooperativa e arricchisce la propria osmosi con la società civile che la circonda, scambiando con essa stimolanti flussi di socialità.

In coscienza, dobbiamo affermare che, negli ultimi anni, la Cooperativa è rimasta impegnata in un grosso

sforzo di sviluppo e trasformazione, abbastanza lucido negli obiettivi generali, anche se con pieghe di passaggio estremamente complicate. Attualmente è fortemente rivolta a consolidare e a rendere efficace ed efficiente l'assetto raggiunto. La Cooperativa ha sempre prestato particolare attenzione alla buona qualità del proprio prodotto edilizio. È stata sempre presente in essa la consapevolezza del ruolo che un alloggio o un'opera pubblica hanno nella vita di una comunità, il peso culturale e sociale che assumono la loro costruzione e il loro uso.. Lo dimostrano le brevi note che aprono que-



Particolare del monolite fuori opera per il sottopassaggio della stazione ferroviaria di Alba Adriatica, realizzato per conto del Compartimento di Ancona delle FFSS.

sta pubblicazione, l'amore col quale i “mastri” costruivano opere tuttora inserite con fascino nel tessuto urbanistico e culturale di interi paesi e vallate.

Oggi che il mercato delle costruzioni presenta una domanda e un'offerta sempre più aggregate, la Cooperativa è impegnata ad approfondire questa sua naturale propensione per un prodotto edilizio realizzato cercando costantemente di coniugare imprenditorialità sociale e regola d'arte.

Se la fiducia finora ottenuta, le verrà conservata, la Primogenita dei «mastri», continuerà il racconto nel proprio «gergo cooperativo».

ESPERIENZE DA APPROFONDIRE INSIEME

Il 18 gennaio 1983 avvenne un incontro tra il CdF della *Magneti Marelli* di Vasto (CH) del *Gruppo Fiat* (circa 2500 dipendenti) e una delegazione del settore delle costruzioni del Movimento Cooperativo di Produzione e Lavoro della Lega. La delegazione era composta da: Italo Leone, Gabriele Di Leonardo e da me. L'incontro si svolse nella saletta del CdF e proseguì durante la mensa aziendale.

Il 19 marzo 1983 la *Magneti Marelli* venne visitata dal Papa. Successivamente venne licenziato il Responsabile del Consiglio di Fabbrica.

Nell'estate del 1983, presso la sala Allende del Comune di Nereto, il generoso e giovane grafico di Chieti, compagno Bruno Impastaro, ideò e illustrò il nuovo marchio della Cooperativa Costruzioni Unione.

Nel 1984 si tenne a Roma il quarto congresso nazionale del PCD'I (m-l). La delegazione dell'Abruzzo era composta: da me, dal compagno Luigi Di Loreto e dall'invitato compagno Aristide Vecchioni. Ci fu un notevole rinnovamento giovanile degli organismi dirigenti.

Al 4° congresso provinciale di Teramo intervennero vari compagni del PCI, tra i quali Pio Macera e Gabriele Pizzi. Particolarmente significativo fu il saluto del segretario della CGIL scuola compagno Filippo Boncrazio.

Nel 1985 Lodina ed io partecipammo ad una delegazione dell'associazione Italia-URSS. Insieme ai compagni Luigi Parisciani, Vincenzo Proti, Paola Romani e Camillo Tiberio di Roseto. In occasione della partenza da Pisa incontrammo il compagno Fosco Dinucci che volle insistentemente portare la valigia del compagno Gino Parisciani, segretario del PCI di Roseto degli Abruzzi. Rimanemmo fortemente impressionati, soprattutto a Mosca, dal fenomeno massiccio dei cambiavalute clandestini che offrivano rubli appena emessi a cambi incontrollati.

A Leningrado, in occasione della visita al museo Ermitage, ci fu uno scambio significativo di battute su Stalin tra Gino Parisciani e la simpaticissima interprete Alina di Kiev.

Successivamente, mentre eravamo in visita al Cimitero degli Eroi, durante una pausa dovuta alla presenza del generale vietnamita Giap, l'interprete mi confidò di nutrire verso Stalin gli stessi sentimenti manifestati da Parisciani.

Nel giugno 1985 la Cooperativa organizzò una Manifestazione Culturale con la partecipazione del prof.

Alfonso Maria Di Nola. Molto attivi furono il prof. Giuseppe Di Domenicantonio, il prof. Francesco Galiffa e la prof.ssa Tiziana Viscioni.

Rinfrancati dalla promessa di venirci a trovare per il ventesimo di Pertini, durante il viaggio di ritorno, con il presidente Italo Leone riprendemmo a ragionare, con più concretezza, sui problemi di rinnovamento della direzione della Cooperativa.

Essendo prossimo alla pensione, egli avrebbe assunto la presidenza onoraria, funzione da poco lasciata dalla scomparsa del compianto Armando Lelii. Il suo posto di presidente verrebbe assunto da uno dei giovani validi e disponibili presenti in azienda.

Un processo di rinnovamento da avviare, discutere e attuare durante il primo semestre del 1986, in occasione dell'approvazione del bilancio e del rinnovo delle cariche sociali.

Ragionammo anche sulla opportunità di prevedere in Cooperativa soci imprenditori e professionisti del settore. Queste prime riflessioni vennero condivise con il socio Marino Di Biase.

CAPITOLO SETTIMO

DISTRUZIONE DELLA COOPERATIVA 1986-1989

ESPERIENZE DA APPROFONDIRE INSIEME

La manifestazione del ventesimo della Cooperativa, svoltasi nell'autunno del 1985, fu largamente partecipata e aperta da un importante discorso dell'assessore regionale ai Lavori Pubblici Giannunzio.

Anche la successiva giornata di presenza di Sandro Pertini nella sede sociale della Cooperativa, rinviata di qualche settimana per problemi di salute, risultò un momento di viva partecipazione e attenzione dell'intera società vibratiana e regionale.

Tuttavia lo scanzonato abbandono del convivio sociale di quattro giovani dipendenti andati in un vicino ristorante ed altri fastidiosi episodi, turbarono i rapporti interni della Cooperativa.

A titolo esemplificativo, nel corso dell'ultima assemblea del faticoso lavoro di ricomposizione dell'episodio narrato, un socio anziano ebbe a dire: *quattro operai non l'avrebbero mai fatto o sarebbe stato risolto immediatamente.*

Il malessere dei rapporti interni che investì la Cooperativa complicò l'auspicato e necessario processo di rinnovamento.

Il 31 maggio 1986 l'assemblea dei soci deliberò la conferma del vecchio Consiglio d'Amministrazione, senza risolvere i nodi del necessario sviluppo.

Il 12 giugno 1986 venni eletto presidente del CTC, consorzio tra Cooperative d'Abruzzo.

Il 7 luglio 1986 il Consiglio di Amministrazione della Cooperativa Costruzioni Unione deliberò la mia esclusione dalla società. Nei giorni successivi ebbi un lungo colloquio con il compagno Angelo Ianni, sindaco di Sant'Omero e con il compagno Gaetano Talucci, sindaco di Nereto. Pochi mesi dopo venne allontanato anche il consigliere direttore tecnico Franco Martelli. Seguirono diversi incontri istituzionali e sindacali.

Il 13 dicembre 1986, su iniziativa della Lega Regionale delle Cooperative, la Cooperativa Costruzioni Unione tenne un'assemblea dei soci. Il Vicepresidente della Lega risultò assente e a me non fu consentito di parlare sui fatti accaduti. La comunità vibratiana rimase attonita e inerte, colpita dal rapido svolgersi degli accadimenti.

Alla fine di luglio del 1986 inviai alla redazione di *Nuova Unità* un articolo sui fatti accaduti alla *Unione*, articolo che non venne mai pubblicato. La domenica dopo ferragosto riferii al Comitato Centrale del Pcd'i (m-l) sulla medesima questione, lasciando al compagno segretario Fosco Dinucci una copiosa documentazione. Influenti dirigenti del PCI regionale e provinciale trattarono la vicenda in modo superficiale.

In questo quadro di complessiva debolezza politica, le strutture locali del Pcd'i (m-l), preoccupate di salvaguardare l'insieme delle alleanze politiche e sociali, non riuscirono a svolgere la necessaria funzione d'avanguardia. Nella circostanza, l'intera classe dirigente della società, chiusa nella sua presunzione sovrastrutturale, priva di fiducia nella funzione direttiva della classe operaia, è risultata del tutto subalterna alla restaurazione monopolista finanziaria. Lo stesso Franco Bonistalli, presidente dell'Associazione Nazionale delle Cooperative di Produzione e Lavoro (ANCPL) della Lega, mi manifestò stupore sull'accaduto e insofferenza verso la componente socialista della Lega.

Nel lasciarci, pregandomi di salutare il compagno Fosco Dinucci, mi disse che stava andando in pensione *ritirandosi nella quiete delle sue Alpi Apuane, consigliandomi di fare altrettanto nel bellissimo Parco del Gran Sasso-Monti della Laga.*

Nel febbraio del 1989 il Tribunale di Teramo decretò la *Liquidazione Coatta Amministrativa* della Cooperativa Costruzioni Unione.

Tra il 1989 e il 1991, insieme con Lodina, tramite l'associazione Italia-URSS, feci tre viaggi in Unione Sovietica dove fui operato *gratuitamente* agli occhi.

L'ultima volta, prima di ripartire accompagnati dall'interprete prof.ssa Maia, girammo per una intera giornata le periferie di Mosca. Ogni volta che

chiedevamo il periodo di costruzione dei vari caseggiati popolari, ben tenuti e circondati da verde e giardinetti, la risposta dell'interprete era sempre la stessa: *anni cinquanta*.

Tanto è vero, che a fine giornata, all'unisono Lodina ed io dicemmo: *oh Maia ma negli ultimi quarant'anni niente è stato fatto?*

CAPITOLO OTTAVO

RICOSTRUZIONE CONDIVISA OPERAIA E DEMOCRATICA

ESPERIENZE DA APPROFONDIRE INSIEME

A Roma il 5 febbraio del 1991 durante la manifestazione del *Movimento della rifondazione comunista*, svoltasi al Teatro Brancaccio, insieme al compagno Fosco Dinucci cercammo, senza esito, di avere un incontro con i compagni Armando Cossutta e/o Sergio Garavini. Nell'occasione, con l'aiuto del compagno Aldo Bernardini, ebbi un fugace contatto con il compagno Fausto Sorini, allora molto vicino al compagno Cossutta.

Nel maggio successivo a Guardiagrele (CH), in occasione di una manifestazione del *Movimento della Rifondazione comunista*, alla quale partecipai insieme ai compagni Gabriele Pizzi di Bellante, Pio Macera e Valter Marinozzi, di Giulianova, accolti caramente dal compagno cooperatore Mario Piergrossi, ebbi un contatto con Armando Cossutta, al quale comunicai la richiesta del compagno Fosco Dinucci per un incontro tra il pcd'i (m-l) e il *Mrc*. All'uopo mi lasciò il telefono di Alessandro Valentini suo segretario personale, col quale ebbi alcuni scambi telefonici senza esiti.

Il Valentini ha in seguito rivendicato il merito di aver allontanato il compagno Cossutta dai marxisti-leninisti.

Alla fine di agosto, una delegazione del Pcd'I (m-l) composta da Fosco Dinucci, Carla Francone e da me,

venne a Roma per incontrare i rappresentanti del *Movimento della Rifondazione comunista* Armando Cossutta e Sergio Garavini. Con me vennero a Roma i compagni Pio Macera e Gabriele Pizii che ebbero modo di conoscere il compagno Fosco Dinucci. Cossutta e Garavini scapparono via per impegni presso il tribunale e la delegazione del Pcd'I venne ricevuta dal compagno Guido Cappelloni, che prese impegno di ristabilire un appuntamento, che non avvenne mai.

A Perugia nel novembre 1991 ci fu una riunione nazionale del nascente *Movimento della Rifondazione Comunista*. Un compagno operaio delegato della *Perugina*, durante la pausa pranzo, raccontò questo significativo episodio riguardante Giovanni Alberto Agnelli, detto *Giovannino*, morto di tumore nel 1997, figlio di Umberto Agnelli.

Un racconto che il delegato fece in risposta agli interrogativi che angustiavano i compagni sulla recente caduta dell'URSS: *quando anni addietro lavoravo alla Piaggio di Pontedera (Pisa), del gruppo FLAT, mi fu affidato un giovane apprendista con il compito di farlo lavorare molto e trattarlo con severità. Di recente ho rivisto l'allora caporeparto, il quale tra uno scherzo e l'altro mi svelò che il giovanottino che spesso prendevo a calci era Giovannino, erede designato della dinastia Agnelli. Se la classe operaia non imparerà questa elementare lezione, continuerà a piangere le cadute delle sue Unioni (e delle sue Unità, ndr).*

Nel 1994 ci furono lotte per il lavoro e contro i licenziamenti antisindacali alla Manuero 2000 di Nereto con Lodina Di Pietro, Miriam Pintos (*Epoca* nr 32 del 14-08-1994 e *Liberazione* di Fosco Giannini).

Nel primo fine settimana di settembre del 1998 a Nereto fu organizzata la festa di *Liberazione*. Nell'occasione furono venduti 5153 biglietti della lotteria e al comizio finale, tenuto dal sen. Angelo Orlando in piazza Cavour, parteciparono circa duemila cittadini.. Sceso da uno dei suoi Lecce-Milano alla cena notturna di fine festa partecipò anche lo scrittore salentino compagno Maurizio Nocera. Stanchi ma contenti la festa si concluse con simpatiche notazioni internazionaliste raccontate dal compagno Nocera.

In occasione della successiva caduta del Governo Prodi, il direttivo della sezione del PRC di Nereto emise un documento dal titolo *Uniti per Unire* che venne inviato ai compagni Antonio Macera, segretario della federazione di Teramo, Armando Cossutta e Fausto Bertinotti, presidente e segretario nazionale.

I componenti del comitato direttivo erano: Ennio Antonini, Giancarlo Rastelli, Francesco Antonini, Luciano Biancucci, Luigi Di Felicianonio, Alveo Biancucci, Giuliano Maurizi, Morena Contini, Leonardo Pantoli, Piero Felicioni, Achille Nardinocchi, Simona Leone, Lodina Di Pietro, Antonio Galliè, Alcide Armillei, Mariano Santori, Daniela Piotti, Giuseppe Di

Luca, Domenico Barranca, Luigi Benucci, Alberto Ferretti, Umberto Viviani, Guerino Di Giacobbe.

Nell'estate del 2006 a Nereto, ci fu il terribile assassinio dell'avv. Libero Masi e consorte. Dopo varie e lunghe indagini il caso venne chiuso e archiviato dalla Procura di Teramo. Per iniziativa dell'on. Pio Rapagnà, esso è stato recentemente riaperto.

CAPITOLO NONO

CONCLUSIONI

La storia di ogni società sinora esistita, anche socialista, è storia di lotta di classi.

La lunga lotta tra la classe operaia e la borghesia monopolista è cominciata con la *Comune di Parigi* del 1871.

Tra rivoluzioni e restaurazioni, conquiste e ritirate, la sua vicenda storica è segnata dalla rivoluzione d'ottobre e cinese, dalla vittoria sul nazifascismo e dalla *guerra fredda*, dalla rivoluzione cubana e vietnamita, dalla distruzione dell'*Unione Sovietica* e dalle aggressioni militari alla Jugoslavia e al Medio Oriente, dalla lotta del *Fronte democratico europeo* diretto dalla classe operaia di Melfi del 2004.

L'oligarchia monopolista proprietaria dei complessi apicali economici e politici, come armamenti, banche centrali e governi, ammassa illegalmente milioni di miliardi alimentando corruzione, criminalità, divisioni, fascismo e guerre.

Lo Stato continente, sorto dalla Rivoluzione d'Ottobre del 1917, sarà diretto dall'avanguardia della classe operaia e governato, nelle sue nazioni democratiche, da tutti gli strati della società.

Tra l'altro lo Stato stabilirà i diritti minimi socioeconomici dei lavoratori dipendenti e i compensi alle imprese appaltatrici da parte dei complessi apicali delle filiere della produzione e della ricerca.

Ogni cittadino disporrà liberamente dei frutti del proprio lavoro imprenditoriale, professionale e dipendente.

L'analisi del processo dello sviluppo umano, fondata sulla scienza filosofica del materialismo storico e dialettico, dimostra che gli uomini provengono dagli uomini, le società sorgono dalle società e i partiti, fin quando necessari, nascono dai partiti.

Il partito comunista internazionale è l'*intellettuale collettivo*, cosciente e organizzato, dell'avanguardia della classe operaia continentale.

Lo *Stato continente* della proprietà socialista dei complessi apicali e dei governi democratici nazionali è la lunga epoca della estinzione progressiva del capitalismo, delle classi, degli stati e dei partiti, verso la transizione nella società comunista internazionale degli uomini liberi ed eguali.

**Classe operaia, borghesia antimonopolista e
*proletari di tutti i paesi unitevi!***

APPENDICE

MANIFESTAZIONI E DOCUMENTI



Armando Castroni, Vincenzo Cecannecchia e Armando Leli, insieme all'amico Vittorio Leone, furono gli animatori del *Trofeo Unione*.

Un campionato di *calcetto* al quale parteciparono centinaia di ragazzi.



ELENCO DEI NOMI DEI PARTECIPANTI

Redazione a cura di.....
Progetto grafico di Maurizio Ceccio

Finito di stampare
Nel mese di 2015
dalla Legatoria Le Point di Gianluigi Cigno – Nereto (TE)